Il bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera

Note di Montecitorio

Abbiamo la buona consuetudine di non lasciarci mai impressionare solo dal chiamento nè dalle voci che si fanno correre nei circoli politici o nei corridoi di Montecitorio nè dai colpi di scena che possono avvenire nell'aula parlamentare. Preferiamo riservare il nostro giudizio in proposito fino a che siano trascorse quelle ventiquattro ore che in psicologia sono considerate necessarie per la riflessione. Nè abbiamo mai avuto a pentirci di questo metodo calmo di cui crediamo abbiano da essere grati anche i nostri lettori ai quali in tal guisa risparmiamo commozioni ed elucubrazioni che poco dopo, spariscono, prive di ragion d'essere.

Così, ieri, noi ci siamo limitati a fare della cronaca molto pacata di quelli che, alle fantasie sovreccitate, potevano apparire eventi decisivi e catastrofici. E, oggi, anche dopo, [illegible] le cose sono considerate più pacatamente.

A questo risultato hanno certo contribuito le dichiarazioni, felici non soltanto formalmente, che il Presidente del Consiglio ha dato alle domande, a prima vista pericolose, dell'on. Turati; dichiarazioni che sono state anche, ciò che più importa, una indiretta risposta ai gruppi così detti «interventisti».

Le dichiarazioni dell'on. Salandra significano che il Presidente del Consiglio, di fronte a certe innegabili difficoltà della situazione e a certi possibili elementi di crisi, non intende assolutamente cercare rimedi in accordi particolari, ma è deciso che la complessiva situazione debba essere risolta con le norme più semplici e più corrette, per l'azione, cioè, dell'intera Camera. Nonostante alcune obbiezioni che si fanno in proposito, noi pensiamo che ciò sia tanto più da approvarsi dato un momento come quello che attraversiamo nel quale sono coinvolti non gli interessi di questo o di quel partito e di questa o di quella classe, bensì gli interessi della Nazione. E pensiamo anche che il Parlamento debba rispondere a questo criterio agendo con perfetta lealtà e coerenza.

L'interrogazione Turati

L'inattesa interrogazione dell'on. Turati, che ha costituito un fatto nuovo nella situazione parlamentare, determinando le note dichiarazioni del Presidente del Consiglio, era stamane naturalmente oggetto di tutte le conversazioni nei corridoi, oggi meno animati e comunque meno febbrili di ieri. Conviene osservare, per obbiettività di cronaca, che tanto la forma quanto il contenuto del discorso di iersera dell'on. Turati riscuotono molti elogi da parte di autorevoli parlamentari; come è indiscutibile che si giudica felice la risposta del Presidente del Consiglio la quale, come legittimo malgrado l'ora tarda notavamo in questi appunti, è stata dalla Camera applaudita.

E' del resto — si osservava — nelle migliori tradizioni italiane rifuggire per quanto le circostanze lo comportino, dalle crisi extra-parlamentari. Per contro, taluno osservava che, dato il delicato momento internazionale, in altri Parlamenti, ove si è gelosi fautori delle sane e libere costumanze parlamentari, come in Inghilterra e in Francia, si è creduto giovevole evitare i periodi di crisi, elaborando, d'accordo fra i partiti, Ministeri nuovi, più saldi e più fattivi, a seconda delle esigenze supreme dell'ora, che sono le esigenze della guerra. E si soggiungeva che l'annunciato rinvio del viaggio a Parigi dell'on. Sonnino bastava a dare una tangibile dimostrazione degli inconvenienti che derivano dal prolungarsi di certi situazioni dubbie. Al che si obbiettava, e non soltanto dagli intimi dell'attuale Gabinetto, che, data la singolare situazione creatasi alla Camera italiana, è preferibile, secondo le intenzioni manifestate ieri sera dal Presidente del Consiglio, un'aperta discussione che si risolva in un atto di sincerità, ciascuno prendendo manifestamente posizione secondo la propria coscienza.

Prendiamo nota con soddisfazione, intanto, che il tono delle conversazioni sulla situazione si va elevando. Hanno giovato a questo tanto le dichiarazioni dell'onorevole Turati e del Presidente del Consiglio, quanto il testo dell'ordine del giorno votato ieri dal «Comitato» dei così detti partiti interventisti. Ieri potevamo annunziare la sostanza di questo documento; oggi, il testo, che non è stato comunicato se non ieri sera a tarda ora:

«Ieri si riunirono a Montecitorio gli on. Arca, Bissolati, Ciccotti, Cipriani, De Viti De Marco, Federzoni, Mazzolani, Pansini, Pantano, Scialoja, Teso, e Torre, appartenenti a varie parti della Camera, per esaminare la situazione politica del paese nei rapporti dell'economia nazionale e della guerra.

L'esame della questione fu fatto ampiamente e obiettivamente, senza alcuna preoccupazione di partito, col solo intento di studiare i mezzi più *adatti a rendere possibile una più efficace e organica azione da parte del Governo e della nazione per il raggiungimento dei fini della guerra.*

Della discussione, in cui gli intervenuti si trovarono pienamente d'accordo, è stata data notizia al Presidente del Consiglio dall'on. Bissolati, appositamente delegato dai radunati.

Oggi ha avuto luogo una nuova riunione degli stessi deputati, per intendersi sull'opera comune da svolgere nella Camera e nel Paese.»

Taluni spiacevoli e agri commenti, alcune piccole e malinconiche tendenziosità che in questi ultimi giorni correvano per i corridoi ormai tendono a sparire. L'ora è troppo tragica e grande perchè sia tollerabile che si congetturi e si maligni di cupidigie personali o d'intrighi di gruppo. Noi per il decoro e l'onore del Parlamento italiano, non esitiamo ad affermare che, il Governo e i suoi amici quanto i loro attuali oppositori non sono inspirati che dalla preoccupazione — che può anche dar luogo a punti di vista diversi — dei supremi interessi nazionali.

Non temiamo, esprimendo tale convincimento, la rievocazione volterriana del dott. Pangloss. Basterebbe a confermarci nel nostro sano ottimismo il fatto certo che il colloquio di ieri fra l'on. Salandra e l'on. Bissolati fu talmente cordiale ed aperto che, pur non avendo concluso un accordo, l'ambiente che continueremo a chiamare «interventista» ne ha risentito un benefico effetto. E' oggi più sereno che ieri non fosse. Tanto è più sereno che non è mancato, oggi, chi si è accinto a prevedere un nuovo voto quasi unanime, dopo la discussione sulle questioni economiche, a favore dell'attuale Gabinetto. Dopo di che potrebbero avvenire delle novità...

Ma noi non siamo profeti nè figli di profeti.

I socialisti ufficiali

L'on. Turati è piuttosto nemico delle conversazioni di corridoio e di solito sfugge a tentativi di colloquio con giornalisti.

Il *leader* socialista non ha quindi soddisfatto, con postume dichiarazioni, la curiosità destata dalla sua interrogazione di ieri. Comunque la mossa dei socialisti, o per essi, dell'on. Turati, secondo le parole di alcuni deputati socialisti si può così spiegare.

— Noi non ci siamo preoccupati — essi dicevano — del Governo, ma abbiamo voluto chiarire l'atteggiamento del Ministero e quello della Camera, spingendo l'uno e l'altra ad affrontare lealmente la discussione, la quale, può portare Governo e Camera a una decisione anche se contenuta nei limiti che il momento impone, particolarmente per le questioni di carattere militare e per la situazione militare.

Ci sembrava non consentibile con la gravità del momento un tentativo di crisi extraparlamentare, senza che la discussione assegnasse a ciascun gruppo la responsabilità che in simili momenti bisogna apertamente assumere.

Il nostro Turati, preoccupato anch'egli della situazione, ha così voluto riaffermare il diritto e il dovere del Parlamento, senza preoccupazioni di giovare o di nuocere a chicchessia, ma soltanto al fine di stabilire un terreno preciso di discussione parlamentare nella quale avranno agio di manifestarsi, di svolgersi e di affermarsi tutte le tesi e le opinioni.

Poichè la questione politica deve affrontarsi, è supremo diritto del Parlamento di discuterla e di stabilire quale debba o possa essere l'atteggiamento della Camera di fronte al Governo.

In conclusione, noi abbiamo voluto protestare contro un tentativo extraparlamentare e contro l'apparente esclusione della Camera dalla discussione della nuova situazione in cui il Governo si trova.

I riformisti

Con l'intervento dell'on. Bissolati alle 16 si è riunito il gruppo riformista.

E' probabile anche uno scambio di idee con altre rappresentanze interventiste.

La seduta

Seduta dell'11 marzo 1916
Presidenza del vice-presidente on. RAVA

La seduta di oggi si inizia alla presenza di una cinquantina di deputati. Nei corridoi però si commenta e si discute animatamente... Al banco del Governo sono i sottosegretari on. Celesia, Borsarelli, Chimienti, Visocchi, Battaglieri, e i generali Elia e Dall'Olio — quest'ultimo sottosegretario alle armi e munizioni.

La salute dell'on. Eugenio Chiesa

L'on. GASPAROTTO prega il Presidente di voler assumere informazioni intorno alla salute dell'on. Eugenio Chiesa che è da qualche tempo infermo.

Il PRESIDENTE assumerà notizie sulla salute dell'egregio collega che tanto valore ha dimostrato al fronte, e si è associato agli auguri espressi dall'on. Gasparotto.

E' poi lieto d'informare la Camera che le condizioni di salute dell'on. Di Palma sono migliorate. (Approvazioni).

I ringraziamenti della Camera romena

Il PRESIDENTE comunica una nota della Legazione italiana in Rumenia sulle manifestazione di gratitudine e di simpatia per il nostro Paese avvenute nella Camera rumena all'annunzio dei sentimenti espressi da quella italiana in occasione della morte della Regina Elisabetta. (Vive approvazioni).

Si passa quindi allo svolgimento della

INTERROGAZIONI

La censura delle corrispondenze nelle piazze marittime

La prima è quella dell'on. Pietriboni ai ministri della marina e delle poste e dei telegrafi «per sapere se non credano ormai inutile sacrifizio pei cittadini ed improficua spesa per lo Stato il provvedimento di censura sulle corrispondenze postali limitato alle piazze marittime».

Risponde l'on. BATTAGLIERI:

— La censura sulle corrispondenze postali, per quanto riguarda il Ministero della Marina, è ormai limitata alle piazze forti marittime di Spezia, Taranto, Brindisi e Venezia.

In esse però non si ritiene possibile di sopprimerla essendo necessario, per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, d'impedire la trasmissione di notizie che, anche fatta in buona fede, può arrecare danno ad operazioni militari.

Del resto, l'esercizio della censura in tali piazze forti non consta sia stato di alcun pregiudizio ad interessi privati, ed io non dubito d'altra parte che la popolazione di buon grado accetti la revisione della sua corrispondenza, sicura, che ciò sia necessario per alte ragioni di difesa nazionale, contribuendo anche in tal modo, con la fermezza dei propositi, alla vittoria finale delle nostre armi. (Approvazioni).

L'on. PIETRIBONI fa osservare che il provvedimento non impedisce che i male intenzionati trasmettano notizie da altre città ove si recano per spedire la loro corrispondenza; mentre danneggia gravemente gl'interessi della cittadinanza delle quattro città marinare.

Replica l'on. BATTAGLIERI per dichiarare che nessun danno è derivato dalla censura agli abitanti della nobile città di Venezia che patriotticamente ha saputo sopportare ben più gravi e veri danni. (Approvazioni).

L'on. PIETRIBONI domanda la parola per dichiarare che la sua città — Venezia — non ha manifestato mai alcun malcontento per i danni che indubbiamente le derivano dalla censura epistolare.

Le condizioni ferroviarie dell'Umbria

L'on. GALLENGA interroga il Ministro dei lavori pubblici «intorno alle condizioni ferroviarie in cui è abbandonata la provincia dell'Umbria».

L'on. VISOCCHI osserva all'on. Gallenga che su le linee interessanti l'Umbria nulla è stato mutato in dipendenza della guerra per quanto riguarda il materiale mobile e vi circolano vetture provviste di freno continuo, riscaldamento a vapore ed illuminazione elettrica. Neppure il numero dei treni ha subito riduzioni sensibili e per quanto si riferisce agli orari che hanno dato luogo a qualche critica assicura l'interrogante che tutte le richieste di miglioramenti verranno prossimamente soddisfatte.

L'interrogante lamenta la mancanza di carri ferroviari e la pessima condizione del materiale ferroviario. Ad ogni modo confida che i richiesti miglioramenti vengano effettuati al più presto.

Il prezzo del grano requisito

L'on. MIGLIOLI interroga il ministro della Guerra «per sapere a quali criteri si è ispirato nello stabilire il prezzo massimo del grano e del granturco nelle requisizioni militari, prezzo che sanziona implicitamente il rialzo artificioso e immorale determinatosi, specialmente nel prezzo del granturco, per opera della speculazione e dell'incetta».

L'on. ELIA afferma che i prezzi sono stati stabiliti dalla commissione reale in base le condizioni del mercato.

L'on. MIGLIOLI non è soddisfatto. Afferma che il Ministero della Guerra invece di stabilire un calmiere all'ingordigia degli speculatori ne ha secondato le aspirazioni, stabilendo prezzi massimi che davano largo margine a guadagni. Lamenta che il Ministero della guerra sia una *turris eburnea*, dove non è possibile penetrare per portare le lagnanze del paese, dove il personale addetto ai rifornimenti, invece di dare delucidazioni, risponde con un cartello di sfida. (Commenti).

Pel rimpatrio degl' internati

L'on. Cirlani interroga il Ministro dell'interno «per conoscere se e quando verrà ottemperato alle dichiarazioni da lui fatte riguardo al rimpatrio degli internati appartenenti alle retrovie sui quali non gravano specifiche prove che siano elementi pericolosi».

L'on. CELESIA assicura l'interrogante che hanno avuta piena esecuzione le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio alla Camera nella seduta del 10 dicembre u. s.

Risulta, infatti, che si è consentito il rimpatrio alle persone pertinenti alla zona esterna alle retrovie, e che anche molte altre di quelle appartenenti alla zona delle retrovie hanno ottenuto dal Comando Supremo dell'Esercito di poter far ritorno nei luoghi da cui erano state allontanate.

L'interrogante insiste nel rilevare i danni causati dal ritardo dei provvedimenti e invoca un rigore assoluto nella valutazione dei singoli fatti.

Gli "imboscati" nelle officine

L'on. Cotugno ha interrogato il Ministro della guerra «per sapere se è disposto a scovare gli *imboscati* in molte officine d'Italia per esimersi vilmente dal servizio militare».

Risponde il sotto-segretario alle armi e munizioni, generale DALL'OLIO il quale fa oggi il suo debutto alla Camera. Rileva che al Ministero della guerra esiste uno speciale ufficio che rivede tutti gli elenchi che vengono dai vari stabilimenti per le esonerazioni e cancella senza pietà tutti gli operai che non si ritengono strettamente necessari. Sono state inoltre diramate speciali circolari ai Reali carabinieri per raccomandar loro di indagare severamente su le domande di esonerazioni. Io ho chiamato — conclude l'oratore — tutti i capi delle Commissioni di esonero e ho ricordato loro il carattere essenziale delle esonerazioni necessarie a non soffocare le industrie. Nostra massima è: «Giustizia sempre, pietà mai!» (Vive approvazioni).

L'on. Cotugno rileva che molti imboscati vi sono nei tribunali militari, nella sanità, e nei comandi.

Voci. Ma questo non ha nulla a che fare con la sua interrogazione!

COTUGNO. Vi sono poi molti che si sono imboscati nella cavalleria — che non viene nella guerra attuale impiegata — e nell'artiglieria da fortezza...

L'inopportuna osservazione del deputato radicale solleva un coro di proteste su tutti i banchi.

Da molte parti gli si osserva:

— Ma lei non sa che l'artiglieria da fortezza è oggi tutta impiegata nei parchi di assedio e che la guerra attuale è tutta guerra d'assedio!

Specialmente l'on. La PEGNA insorge contro l'osservazione dell'on. Cotugno gridando:

— Lei non sa che cosa è l'artiglieria da fortezza! La concepisce in un modo troppo letterale!

Altri interrompono:

— Lei ignora che molti ufficiali di cavalleria sono rimasti uccisi o feriti!

Finalmente, per l'intervento del PRESIDENTE, l'on. COTUGNO può continuare. Egli riconosce che una larga epurazione è stata già fatta in seguito alla sua interrogazione e ad alcune sue osservazioni orali. Ma occorre sorvegliare anche sugli esoneri di cui troppo si abbonda.

Domanda la parola il generale DALL'OLIO il quale replica:

— Io sarò felice di prendere severi provvedimenti ogni volta che mi verranno fatte denunzie di fatti precisi e documentati, e non di parole o di lettere anonime! (Vive approvazioni).

Bisogna poi intendersi sulla parola *imboscati*: noi abbiamo bisogno che le industrie continuano a vivere e serve egualmente la patria chi contribuisce ai rifornimenti di materiale di guerra. (Approvazioni.)

Quanto poi ad una osservazione fatta dall'interrogante, debbo dichiarare che io mi onoro di essere stato lunghi anni nell'artiglieria da fortezza e da costa, che ha dato tante eroiche vittime in questa guerra, come altre ne ha date l'arma di cavalleria. (Vive approvazioni). Io ho necessità assoluta che le industrie camminino e non posso arrestarle, nel supremo interesse del paese. Si farà il possibile per sottrarre meno uomini che si potrà all'esercito combattente; ma le nostre industrie per le armi e le munizioni debbono necessariamente andare avanti, sempre!

La replica del sottosegretario alle munizioni, pronunziata con impeto e con accenti di energico convincimento, sono lungamente applaudite.

Con l'oratore si congratulano moltissimi deputati.

Si riprende la discussione su

Il bilancio dei LL. PP.

Il relatore on. Ancona

L'on. ANCONA, relatore del bilancio, inizia il suo dire osservando che per giudicare l'influenza della guerra sui Lavori Pubblici, bisogna distinguere due periodi, quello dallo scoppio del conflitto al nostro intervento, e l'attuale più lungo e certo più importante e di conseguenza più duraturo.

Siamo in un periodo di raccoglimento. La guerra che lincia e disperde tutto ciò che è fittizio, denuda la realtà vera delle cose e dei problemi. Ed infatti essa rivela tutta l'importanza del problema idraulico, del quale tanto si scrive e si parla in questi giorni.

Constata con piacere che finalmente il Governo è compreso dell'importanza del problema. E loda il recente decreto per la migliore utilizzazione delle acque, che contiene tre germi importanti: la semplificazione della procedura, la soluzione integrale del problema; e la migliore scelta delle concessioni in corso.

Spera che questo decreto segni l'inizio di una nuova èra, d'un maggior impulso negli impianti idroelettrici che negli ultimi anni sembravano declinare. L'aumento del prezzo del carbone non basterebbe, se non fosse integrato da una più illuminata azione di governo.

Osserva che lo sviluppo di forza non è che un lato del problema integrale idraulico. Forza, rimboschimento, bonifica, irrigazione, navigazione interna, ne sono gli altri lati, con questo di speciale che sono tutti coordinati e vanno risolti organicamente. Ora, dal punto di vista esecutivo e redditizio essi sono in condizioni ben diverse.

A coordinare le soluzioni, ragioni di spazio e di tempo reclamano l'opera del Governo. Ma deve essere opera coordinatrice, e non troppo lenta. In nessun campo come nei lavori idraulici sono necessarie sollecitudine e coordinazione per ottenere un buon risultato. Ora siamo noi organizzati per tale problema? Qual'è l'organismo statale che lo investe e lo domina e lo dirige? Non esiste. Noi violentando la natura delle cose, per ubbidire a formalità burocratiche abbiamo spezzettato il problema dividendolo fra tre Ministeri.

E' necessario un organismo unico amministrativo che domini il problema.

Si limita a proporlo senza specificarlo, ricordando però che il magistrato delle acque nelle provincie venete ha dato ottimi risultati.

Inutile illudersi per una sollecita soluzione del problema. Sono necessari maggiori fondi. Cita il caso delle Bonifiche. Ricorda il voto dei Bonificatori di Padova per l'emissione di cartelle speciali al 4 per cento simili alle Fondiarie. Purtroppo ora le condizioni del mercato sono variate, ma l'on. Ancona crede che dopo la guerra si troverà modo di finanziare il problema idraulico. Ora vediamo di interpretarlo su basi amministrative più logiche e più efficaci delle attuali.

Tratta su questioni speciali rispondendo ai vari oratori. Risponde all'on. Cavagnari che nel porto di Genova e per la direttissima, egli non ha tenuto conto del fatto nuovo, che l'elettrificazione dei Giovi ne ha aumentata notevolmente la potenzialità, più che sufficiente al traffico attuale.

All'on. Albertelli risponde che nella sua relazione ha criticato severamente il Palazzo del Parlamento.

Agli on. Lombardi e Salomone risponde che la legge dello spostamento degli abitati in Calabria è molto difficile come tutte quelle che oltre agli uomini toccano le cose.

All'on. Benda risponde che in realtà la legge sulle Calabrie ha bisogno di nuove autorizzazioni affinchè il complesso dei lavori calabresi sia rapidamente avviato a quella soluzione che è nell'animo di tutti.

L'on. Ancona conclude rilevando quanto siano grandi le difficoltà dei Lavori Pubblici. Si tratta di difficoltà naturali che derivano dalla forma stessa del nostro Paese così lungo, così stretto, paludoso.

Sembra un destino che tutte le forme più moderne di civiltà trovino maggiori resistenze in Italia che altrove. Ora dal momento che le difficoltà sono così grandi, ne incombe l'obbligo di non aumentarle con errori e male amministrazioni.

Orbene, onorevoli colleghi, siamo noi sicuri di non aver commesso gravi errori? Cita ad esempio la grossa questione delle Ferrovie che vorrebbe trattata con maggiore serietà. Si associa all'on. Ciuffelli nelle lodi tributate ai ferrovieri, ma trova pericoloso che dal buon servizio reso si dichiari inutile di studiare il problema e di prendere radicali provvedimenti. La finanza ferroviaria anche indipendentemente dalla guerra è in condizioni molto gravi.

L'on. Ancona dice tutto ciò non per vana recriminazione ma per monito per l'avvenire, affinchè tutti consentano di concentrare gli sforzi in una politica di lavori pubblici più compatta, meno frammentaria, inspirata non — come spesso avviene — a concetti regionali ma bensì ai grandi concetti di benessere e di progresso nazionale. (Approvazioni, congratulazioni).

L'on. Ciuffelli

Il Ministro dei Lavori Pubblici ringrazia il relatore per la efficace collaborazione portata nello svolgimento della discussione. Dichiara che gli ordini del giorno presentati corrispondono tutti ai propositi del Governo e risponde singolarmente ai vari proponenti assicurando tutto l'appoggio e l'interessamento del Governo per le questioni prospettate. Gli dispiace solo di non aver interamente soddisfatto le richieste dell'on. Pala; assicura però che farà di tutto perchè le comunicazioni tra la Sardegna e il continente siano migliorate e al più presto possibile. Confida che dopo queste dichiarazioni tutti i presentatori degli ordini del giorno non insistano nel mantenerli e li ritirino; perchè — egli dice — è fermo proposito del Governo di seguire negli studi da farsi intorno ai problemi discussi, le direttive segnate dai proponenti.

Tutti i presentatori degli ordini del giorno li ritirano. Si passa quindi alla discussione dei capitoli.

La fine della seduta di ieri

L'on. Salandra dichiara che il Governo non prenderà risoluzioni se non dopo un voto del Parlamento.

Iersera, in fine di seduta, venne letta una interrogazione dell'on. Turati al Presidente del Consiglio: «per sapere se sia vero che con la partecipazione del Governo corrano trattative intese a provocare una crisi extraparlamentare». (Vivaci commenti).

La Camera si affolla immediatamente di numerosi deputati che si trovavano nei corridoi.

Si alza per rispondere l'on. SALANDRA, il quale dice che trattandosi di una interrogazione presentata da un possibile amico (Commenti — Ilarità) lo consiglia a non raccogliere le voci che corrono, a questo proposito.

Ha la parola l'on. TURATI, il quale dice:

— Il presidente del Consiglio, con quel suo sorriso latino che lo distingue (Commenti) ha risposto in maniera da... non dare una risposta. Perchè ciò che egli ha detto, non significa nè che la diceria non corrisponda a verità, nè che egli ricusa di rispondere alla mia interrogazione. Ora, onorevoli colleghi, parliamoci chiari: di che cosa si parla nei corridoi?

L'on. SALANDRA alza le braccia, come per significare che egli non può preoccuparsi di ciò di cui si parla nei corridoi.

TURATI. Si è parlato anche del nostro gruppo che potrebbe essere un puntello al Ministero. Ora noi non vogliamo far da puntello a nessun governo; vogliamo soltanto essere un puntello per i diritti del Parlamento (approvazioni dei socialisti). Perchè, on. Salandra, non si tratta affatto di un pettegolezzo. Dal principio della guerra si tenta un'opera di demolizione del Parlamento, e quelli stessi che l'altro giorno ci accusavano di *sabotare* la guerra, oggi minacciano di *sabotare* il Parlamento, tanto che si discute liberamente su queste sole due ipotesi: se il Ministero si dimetterà prima o si dimetterà durante la discussione delle mozioni sulla politica economica.

Permetteteci dunque, onorevoli colleghi, di difendere oggi i diritti del Parlamento, in un momento in cui sentiamo così grave il pericolo per le istituzioni parlamentari.

Perchè questa crisi che si vuol preparare vorrebbe dire soltanto sfuggire a ogni responsabilità, ciò che renderebbe legittime da parte nostra certe reazioni. (Commenti). Ecco perchè noi staremo qui a fare da cani di guardia acciocchè i diritti del Parlamento non vengano distrutti.

Domanda la parola ancora il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO il quale fra l'attenzione della Camera dice:

— L'on. Turati ha portato la questione in un campo troppo serio, perchè io non gli debba dare una risposta.

TURATI (interrompendo): Ora comincia a capire che si deve parlare seriamente!

SALANDRA. Posso assicurare l'on. Turati che non sono a nessuno secondo nel volere integre le prerogative parlamentari. Tengo poi ad assicurare che il Governo non prenderà alcuna risoluzione se non dopo un voto esplicito del Parlamento!

La Destra e il Centro applaudono la dichiarazione dell'on. Salandra. Il loro esempio viene subito anche imitato dai socialisti ufficiali.

TREVES. Torniamo finalmente alla correttezza parlamentare!

Ancora la "B. Brin,,

Ecco la risposta del Ministro della Marina alla interrogazione dell'on. Astengo circa provvedimenti a favore delle famiglie delle vittime dello scoppio a bordo della R. nave *Benedetto Brin*:

«Gli accertamenti necessari per la liquidazione della pensione alle famiglie dei militari morti a causa di disgraziati accidenti richiedono, per solito, molto tempo e l'adempimento di numerose formalità. Tali difficoltà sono naturalmente aumentate per le famiglie delle vittime della R. nave *B. Brin*, dato il numero dei morti e degli scomparsi e la necessità di procedere con la necessaria oculatezza alla compilazione degli atti di morte o dei certificati di irreperibilità, all'espletamento delle pratiche sanitarie ed inscrizioni matricolari.

«Il Ministero della Marina, però, onde ridurre al minimo tali fomalità ha già adottato, d'accordo con la Corte dei Conti, efficaci provvedimenti inicai:

«1) ad eseguire direttamente il rilascio e la correzione degli atti di morte, prima della trascrizione nei registri comunali;

«2) a semplificare notevolmente la redazione degli estratti matricolari;

«3) a compiere direttamente la istruzione delle pratiche di pensione, anche per la parte già eseguita dalla Corte dei Conti (informazioni per mezzo dei Sindaci e dei RR. Carabinieri);

«4) a facilitare il compito degli interessati, col portare prontamente a loro conoscenza l'elenco completo dei documenti da presentare, nonchè le modalità da seguirsi per il conseguimento di un acconto sulla pensione, nei casi nei quali è consentito.

«Con tali provvedimenti si è molto semplificata ed abbreviata la procedura per la liquidazione delle pensioni.

«Attualmente si è dato corso a quasi tutte le domande di pensione pervenute e poche altre ne restano, per le quali è già a buon punto l'istruttoria.

«In quanto ai sussidii alle famiglie delle vittime, deve osservarsi che essi furono stabiliti in misura più modesta di quella già decretata per le vittime dell'attuale guerra, in quanto che il disastro della *Brin* rientra negli ordinari casi di disgraziati accidenti, sempre dolorosi, ma che avvengono anche in tempo di pace e che perciò non possono considerarsi alla stessa stregua dei fatti di guerra.

«Alla concessione di tali sussidi si provvede man mano che pervengono le domande e le necessarie informazioni. Anche in ciò devesi procedere ponderatamente, poichè spesso per lo stesso defunto hanno chiesto separatamente il sussidio e la vedova, e i figli, e i genitori. E' necessaria quindi la conoscenza dello stato di famiglia, oltre l'assunzione, per mezzo dei RR. Carabinieri, delle consuete informazioni, che nel momento attuale non sempre possono pervenire con la consueta sollecitudine.

«Infine è da notare, circa la proposta di indennizzo alle famiglie suddette, per la perdita di effetti di corredo personale ed istrumenti, che l'unica disposizione vigente circa risarcimenti del genere è la legge 6 settembre 1868, n. 4605, recentemente modificata nella tabella per la misura degli indennizzi dal decreto Luogotenenziale n. 1134, del 15 luglio 1915.

«Ora l'art. 1 di quella legge si riferisce esplicitamente ai soli *superstiti* e non alle *vittime* dei sinistri di guerra, naufragi ed altri infortuni marittimi; per cui, in mancanza di tassative disposizioni, non resta al Ministero che intervenire con la concessione di un sussidio, ciò che, come è stato detto, si va appunto eseguendo, nella modesta misura consentita dalle attuali contingenze e dal non lieve numero delle famiglie da sovvenzionarsi».

Ci siamo interessati della sorte delle famiglie delle vittime del disastro della *Benedetto Brin*, appunto perchè ci sembrava che data la gravità del sinistro, la sua eccezionalità e le condizioni in cui avvenne, si potesse ritenere un proprio e vero *infortunio* di guerra e che in conseguenza le famiglie dei periti fossero trattate colle misure delle vittime della guerra.

Non comprendiamo per quale motivo siasi fatta la distinzione, cui accenna la risposta ministeriale che a noi sembra ingiusta ed inopportuna, specialmente se si considera la possibile anzi *probabile* causa del disastro che potrebbe involgere delle gravi responsabilità.

Per l'invocato *indennizzo* alle famiglie si fa appello ad una disposizione che lo limita ai *superstiti*. Anche su ciò non conveniamo nella risposta ministeriale. L'indennizzo ai superstiti è determinato dal concetto che nella perdita degli oggetti ed istrumenti di bordo, vi è danno materiale ai proprietari, che li acquistarono con denari propri. Ma la stessa cosa si verifica per i *periti*; poichè anch'essi pagarono del proprio gli oggetti sottraendo alle proprie economie il relativo valore; quindi per ragione di giustizia e di equità, l'indennizzo dovrebbe pagarsi anche alle famiglie degli scomparsi. E' necessario, ed è perciò che abbiamo ulteriormente sull'argomento, che se le leggi attuali non provvedono al caso, si rimedi con un decreto luogotenenziale. Se ne fanno tanti!...

Fra Italia e Romenia

BUCAREST, 4 (Giunto a Roma l'11).

Il Ministro d'Italia, barone Fasciotti, ha deposto sul feretro della Regina Elisabetta una magnifica corona a nome del Re e della Regina d'Italia e della Regina Margherita.

REGIO LOTTO

Estrazione dell'11 Marzo 1916

Bari	86	30	8	1	85
Firenze	32	45	21	62	52
Milano	72	58	54	25	42
Napoli	76	4	8	13	20
Palermo	3	25	13	65	24
Roma	12	54	2	87	43
Torino	72	58	4	42	8

Stamane, alle ore 4 e 15, serenamente spegnevasi munito dei conforti religiosi il

Cav. Prof. ARISTIDE FRANCESCHETTI

La sorella ERNESTA FRANCESCHETTI in LAIS, il cognato NICOLA LAIS, la cognata, i nepoti e parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Roma, 11 marzo 1916.

Il trasporto avrà luogo lunedì 13 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Tacito 90 per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Traspontina ove verrà celebrata la messa di Requiem.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Venerdì dopo brevissima malattia spirava serenamente la cara esistenza di

AMALIA FABRI ved. FOSSATI

La sorella CLELIA FABRI Ved. PALUMBO, il fratello MARINO FABRI, i nepoti ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi Domenica alle ore 10.30 muovendo dal domicilio dell'estinto via del Gambero N. 3.

Valga la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

Impr. gen. trasp. Funebri - G. Tani, Crociferi 9

TUTTE LE FINEZZE e ELEGANZE NEI PROFUMI BERTELLI CHE SONO PURE I PROFUMI più DELIZIOSI E PERSISTENTI

Il Catalogo N. 100 delle PIANTE e delle SEMENTI viene spedito GRATIS a chi ne fa richiesta allo STABILIMENTO DI ORTICOLTURA FRATELLI SGARAVATTI SACCISICA (Padova) 125 ETTARI DI COLTURE

DENTI da L. 4 a L. 10 — Dentiere da L. 50 a L. 100 — Riparazioni — ERNESTO BRUSCHI M. Ch. Dentista, largo Arenula, 26 dopo il Teatro Argentina.

Causa la chiamata alle armi del titolare REALE LIQUIDAZIONE di TAPPETI PERSIANI Nasi Roberto, 18 Via Ludovisi, Roma. NB. La Ditta non ha succursali nè sollecitatori.

L'ASSOCIAZIONE PROPRIETARI Via del Gesù 57 cura gratuitamente, mediante apposito ufficio, l'affitto degli appartamenti e locali terreni dei suoi soci.

RIBASSI SULLE TARIFFE dell'energia elettrica per Luce e Forza motrice

Condizioni speciali per grandi consumi

Varie facilitazioni per gli impianti concede ai suoi utenti la Società Anglo-Romana per l'illuminazione di Roma

I SALI "TAMERICI" DELLE REGIE E NUOVE TERME DI MONTECATINI SUPERANO TUTTI I SALI PURGATIVI DI PROVENIENZA ESTERA

La psicologia tedesca

in un articolo di Pierre Boutroux

PARIGI, marzo.

Il filosofo Boutroux ha pubblicato ora nella *Revue de Paris*, un articolo su la psicologia tedesca tanto più interessante in quanto che è molto più profondo e più denso di documentazioni della generalità degli articoli e studi usciti, su questo soggetto, fino dal principio della guerra. In questo articolo il Boutroux dimostra il cambiamento delle opinioni intervenuto, durante la guerra, nella mentalità popolare. Egli riassume in due vaste linee tutto il movimento prodottosi fino da ora. « Credendo egli scrive, nelle prime settimane di agosto del 1914, che essi erano sicuri della conquista, i tedeschi conclusero che la loro causa era giusta, ed anche oggi il loro morale è sostenuto dal vertiginoso momento in cui vivono, e dalla ripugnanza che ogni uomo sente naturalmente nel dover ammettere di essersi sbagliato. E fino a che il giorno del processo verrà, i capi tedeschi si sforzano di mantenere vivo il primo sentimento. Di qui la varia politica dei diversi propagandisti tedeschi.

La popolarità della guerra

Boutroux non ha difficoltà nel provare, con estratti di pubblicazioni tedesche, che la guerra era popolarissima al suo inizio, e rappresentava il culmine naturale di uno sforzo per lungo tempo preparato. In un diario privato pubblicato dalla *Freie Bayerische Schulzeitung* il 2 settembre 1915 noi leggiamo, a proposito del 1914:

« Finalmente il 22 luglio (scrive un abitante di Warzburg) la decisione è presa. L'Austria ha messo un freno ai ripetuti attacchi della Serbia al suo onore ed alla sua sicurezza... ed oggi, 30 luglio, la impressione generale è chiara: tutto il popolo tedesco esulta di gioia. »

Due citazioni dell'*Eberbache Geschichtblatt*, che si pubblica in una città badese di 7000 anime, è interessante perchè mostra una illimitata fiducia del popolo al principio della guerra. Scrivendo nei primi giorni dice:

« Ognuno è convinto che l'esercito tedesco rinnoverà i suoi trionfi del 1870, e riuscirà, secondo il solito, vittorioso. E' vero che nessuno imaginava che i nostri nemici trovassero dei nuovi alleati; si pensava che l'Inghilterra rimarrebbe neutrale, e che il Giappone avrebbe profittato della occasione per attaccare la Russia. Ma quando anche fosse stato possibile prevedere tutto quello che è accaduto, ci sarebbe stato nondimeno lo stesso sentimento di sicurezza... Nella notte dal 4 al 5 agosto si seppe che l'Inghilterra aveva dichiarato la guerra. La notizia, accolta da prima con scetticismo, fu poco dopo confermata. Ma tuttavia la sicurezza della popolazione non diminuì. La sera del 10 alcune notizie inesatte arrivarono circa la battaglia di Mulusa. Apprendemmo che 10,000 francesi erano prigionieri. Questa notizia fu seguita da una informazione egualmente falsa, ma in senso diverso; ma la fiducia non fu scossa nella popolazione della piccola città di Eberbach ».

Illusioni e risveglio

Ai primi giorni le illusioni erano straordinarie. Tutto il popolo tedesco era ebbro di gloria e plaudiva all'imperatore. E questi evidentemente si modellava sul tono del popolo, poichè una volta, incontrato sul campo di battaglia il figlio del proprio antico professore di storia Hartwig, di Cassel, gli disse: « Vostro padre vive ancora? Dategli i miei saluti e ditegli che noi non studiamo più la storia; ora la facciamo ». Per un popolo posto in campo con simili illusioni il risveglio è stato crudele. Così il giornale per i giovani, *Kriegskamerad* di Berlino, scriveva nel marzo:

« Dobbiamo notare con soddisfazione che il nostro popolo ha imparato ad avere pazienza. Poco tempo fa, quando le nostre truppe si ritirarono dalla Marna, la cosa era diversa. A noi pure, l'avversità ha insegnato la pazienza ».

Dopo la battaglia della Marna, il peso della guerra, così agevolmente portato durante l'avanzata su Parigi, diventò subitamente intollerabile. L'imperatore assunse allora l'aspetto tragico che ha tanto impressionato tutti quelli che lo hanno veduto. Egli cominciò allora a voler far capire alle sue truppe che non era lui che aveva voluto la guerra. Un ginnasta in un giornale di Essen scriveva il luglio scorso:

« Io non dimenticherò mai gli occhi di Hartmann velati di pianto, e la loro disperata espressione quando egli gridò: « Ma il nostro Imperatore! Il nostro Imperatore! Egli è diventato vecchio e grigio come un morto. Tutte le volte che egli passava dinanzi a noi ci diceva: Camerati, non sono io, non io che l'ho voluto ».

Tutti i propagandisti in Germania prendono il *la* dall'imperatore. Le spiegazioni che andarono bene quando la Germania si riteneva sicura d'una rapida vittoria non furono ben presto più sufficienti, ed è stato necessario tentare di provare che la Germania non è stata in alcun modo responsabile dell'attuale disastro. Si trovò finalmente una formula che può essere riassunta in quattro capi principali: Wir Kampfen für unser Land! Wir kampfen für unser Recht! Wir kampfen für unser Brod! Wir kampfen unser Art! Cioè, combattiamo per la terra che i nostri nemici ci vogliono rubare; pel nostro diritto di cui nostri nemici ci vogliono privare; per il nostro pane che l'Inghilterra col blocco dei mari ci toglie, affamando le nostre donne ed i nostri bambini; per la nostra civiltà che non vogliamo sia manomessa. E a questo proposito un giornale di Ulma, nella Vestfaglia, pubblicava:

« L'Inghilterra ha veduto con gelosia che noi cerchiamo di estenderci al di là dei mari, e ci ha creato sempre contro molte difficoltà. Ora essa crede venuto il momento di rubarci anche quel poco che abbiamo».

Intanto mentre la Germania tenta di persuadere il mondo che essa si tiene su la difensiva, e molti scrittori difendono questo punto di vista, molti altri pubblicano nei giornali articoli e note di territori conquistati. In questo spirito sono scritte le parole pubblicate da un professore in un calendario per il 1916:

« La mia più cara speranza di vivere in un'epoca di grandezza ed esaltazione nazionale come nel 1870 è ora realizzata. Quest'anno è per la Germania l'alba di un periodo di dominio mondiale come nei tempi degli imperatori Sassoni, Salici e dei Hohenstaufen. Ci battiamo contro i mercanti inglesi, i barbari russi e contro la Francia corrotta. La Germania è il perno intorno al quale il mondo dovrà girare. Quale gioia vivere in simile tempo! »

Se nessuno di questi argomenti fa presa, il candido tedesco tocca un'altra corda, ed allora è la Jaggernaut economica che è responsabile della guerra. La guerra era fatale, creata da una necessità inevitabile come tutti i fenomeni naturali. Così nel settembre scorso un giornale di Oldenburg stampava:

« E lo sviluppo economico dell'Europa che ci ha precipitati nella guerra attuale. La guerra è stata soltanto il necessario risultato la inevitabile conseguenza che ogni uomo poteva prevedere e profetizzare con una certezza quasi matematica ».

I teologhi e la guerra

I teologhi hanno preso il lato politico-scientifico della guerra e lo hanno sfruttato dal lato religioso spiegando che l'uomo non può recriminare contro Dio. Essi hanno presentato la guerra come una punizione dei peccati della Germania. E quindi un manifesto religioso, dopo aver fatto l'apologia della giustizia della causa tedesca, dice:

« Ecco, quando noi guardiamo più a fondo, noi scopriamo con amaro rimpianto che la guerra è un giudizio di Dio, un castigo inflitto da Lui ai peccati della Germania ».

Anche Kant è mobilizzato in sostegno della cristianità. Ecco come se ne serve un giornale cristiano di Stuttgarda dell'aprile 1915:

« Noi non possiamo dunque mangiare ciò che vogliamo, ma ciò che abbiamo. Fare economia è diventato un imperioso dovere, un sacro dovere, e nessun popolo ha un sentimento tanto profondo del dovere quanto il tedesco. Perchè il senso del dovere è stato trasfuso in noi, non soltanto dai ministri del vangelo, ma anche dai nostri filosofi, e specialmente da Kant ».

Anche l'umiltà viene in soccorso per chiudere le illusioni di una facile vittoria. Ecco che cosa ne scrive un pastore in un foglio destinato alle truppe alla fronte:

« Dio non ci concederà presto la storia. Se aveste udito le stravaganze che la gente diceva qui quando voi prendeste Liegi, Namur e Maubeuge. Che cosa aveva da fare Dio con la vittoria? Eravamo noi che avevamo fatto tutto; noi, i nostri cannoni, i nostri *Zeppelin*. Camerati, la nostra presunzione ha obbligato Dio di tenerci nella valle dell'Aisne, e di costringerci a mesi di questa guerra sotterranea di mine e di trincee ».

E dopo ciò non può rimanere nessun dubbio sul fatto che Dio ha voluto punire i tedeschi per i loro peccati, e si serve del popolo tedesco per punire i peccati degli altri. A questo proposito ecco quel che scrive in un giornale Battista di Cassel:

« Che cosa è il militarismo, contro il quale si lanciano tanti insulti, se non che la spada del Signore, sospesa sulla testa dei peccatori? »

I Missionari dello scopo della guerra

Anche lo spirito evangelista si manifesta in tutto il suo rigore, e, agli occhi del tedesco, Dio si manifesta quale condottiero d'un popolo di missionari.

La Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Serbia, il Giappone non possono sentire questo: ma la Germania è la grande razza missionaria, e per ciò sarà vittoriosa in questa guerra. Benefici straordinari godrà un mondo deliziato di tale vittoria:

« La Cina sarà aperta alle missioni tedesche. Grandi colonie tedesche saranno a disposizione delle nostre attività. E l'Islam dirà: « I nostri alleati possono portare! Gesù ».

Lo stesso sentimento di eresia religiosa è mostrato da un generale di brigata, il quale, senza dubbio, non aveva coscienza del proprio blasfema quando, per enunciare le leggi della guerra, egli sceglieva il ritmo del *Pater noster* e affermava candidamente che agli occhi dei tedeschi la guerra ignora la legge e la giustizia, e non può stare a discernere il bene ed il male.

L'idea tedesca di essere un popolo eletto è stata per lungo tempo carezzata dal popolo, ed ora — sotto l'ombra della guerra — essi l'hanno sviluppata, ne hanno fatto una dottrina che tende a sublimare gli antenati. Gli avi tedeschi erano modelli di virtù. E' erroneo credere che essi sono ubbriaconi; l'idea è venuta perchè il popolo ha considerato essere storia i loro inni al bere. Perchè un popolo di ubbriaconi non può essere un popolo di eroi. I tedeschi furono e sono un popolo di eroi, etc... etc... e soltanto un popolo essenzialmente energico e virile poteva conquistare il mondo dopo la caduta dell'impero Romano.

Si negano le atrocità

Boutroux cita uno straordinario esempio di ciò che può essere impiegato ad uso tedesco. Ironicamente egli scrive:

« L'accusa mossa dagli alleati, prova soltanto il disordine della loro mentalità, ed è una prova della patologica psicologia della folla. Non ha forse Gustavo Le Bon dimostrato come una leggenda si crea nella folla, introducendovi dal contagio di una persona all'altra? Per esempio, la gente pretende di aver visto le truppe tedesche ubbriache per le vie del Belgio ». Dopo questa specie di « nota in margine », Boutroux cita la traduzione letterale di uno scritto del dott. Mall sul *Kosmos* del dicembre 1914. Il Mall scriveva:

« Alcuni testimoni oculari ci spiegano che se i tedeschi tolsero dalle cantine belghe alcune bottiglie di vino e grossi barili di brandy, liquori, etc., ciò fu per impedire le esplosioni. Essi non se ne appropriarono neppure una goccia ».

Come ognuno sa, la guerra era considerata come una faccenda da sbrigarsi in poche settimane: ma i propagandisti tedeschi, quando queste speranze sono svanite, si sono dati a dimostrare quale errore sarebbe stato una breve guerra. In un giornale religioso del Baden alla data maggio-giugno 1915, si legge:

« Quando noi riflettiamo, noi constatiamo che se la attuale forma di lotta fu una sorpresa per parecchi popoli, tuttavia questa lotta fu una sorpresa per parecchi popoli, tuttavia questa lotta ci conduce più sicuramente che qualunque altra alla fine assegnata da Bismarck alle guerre dell'avvenire. Bismarck parlò di dissanguare, di lasciar fluire il sangue fino all'esaurimento. Noi tedeschi, che siamo stati brutalmente assaliti da tutte le parti dopo avere lavorato con tutta la nostra possa al mantenimento della pace: dobbiamo oggi seguire la parola di Bismarck... Per ottenere questo risultato una breve guerra, sarebbe stata inefficace».

Ed ora il sangue dell'avvenire, un domani felice, quando la lezione avrà prodotto i suoi effetti, ed il mondo avrà definitivamente accettato il popolo tedesco come indiscutibile padrone. Un manifesto della guerra dice:

« Quale altra razza, può tenere insieme, meglio della Tedesca le Nazioni, ed a compiere la loro intima unione. Il popolo deve unirsi all'anima tedesca, e non unirsi mai».

E Boutroux termina il proprio articolo con la citazione di due o tre estratti i quali dimostrano che lo spirito che regnava sul primo della guerra, ora non esiste più e conclude con queste parole: «Una caricatura di Berlino ci mostra in una conversazione il punto di vista pessimista ed ottimista». Dopo Varsavia, Brest-Litowsk — dice il pessimista — e chi può dire quale sarà ora la città che dovrà cadere? Certamente la guerra non finirà mai». L'ottimista giocondamente risponde: « Soltanto ancora tre città: Parigi, Londra e Roma. Dopo avremo certamente la pace ».

L'ottimista sembra non pensare neppure che la via è stata allungata per passare da Costantinopoli.

LIBRI RICEVUTI.

La Casa Editr. Salvatore Biondo di Palermo, pubblica: Luigi Di San Giusto: *Italia nostra* (Libro della nostra guerra per i piccoli italiani). Per la 2.a classe, L. 0,35; per la 3.a classe, L. 0,45; per la 4.a classe, L. 0,65; per la 5.a e 6.a classe, L. 0,75 — Barbara Allason: *Italia nostra* (Libro della nostra guerra per i piccoli italiani delle Scuole Medie) - L. 1,20.

Teresita e Flora Oddone: *Le migliori novelle delle mille e una notte* — Hoepli, ed., Milano — L. 7,50.

Un interessante causa a Vienna

per crediti italiani verso una ditta austriaca

ZURIGO, 11.

Davanti al tribunale commerciale di Vienna è stata trattata, in questi giorni, una causa che interessa gli italiani. Una Ditta italiana, che negozia in sete, doveva una forte somma ad una Casa germanica; ma, dal canto suo, aveva un credito di 10 mila corone verso una Società anonima di Vienna, per sete che le aveva fornite. Nell'agosto dell'anno scorso, la Casa italiana cedette quindi alla Casa germanica il suo credito verso la Società Anonima viennese, affinchè quella si pagasse una parte del suo avere; e allora la ditta germanica per mezzo del suo avvocato Dr. Paul Abel, fece causa alla ditta viennese presso il tribunale commerciale di Vienna, chiedendo il pagamento del credito concedutole dalla ditta italiana.

A quanto narra ora la *Neue Freie Presse*, al processo che ebbe luogo a Vienna, il rappresentante della ditta viennese ha sostenuto la nullità della cessione, fatta dalla casa italiana alla casa tedesca.

Egli ricordò cioè che, nel giugno 1915, venne promulgata in Italia una disposizione di legge, in virtù della quale non si riconosce ai cittadini austro-ungheresi il diritto di chiedere processualmente il pagamento di debiti, come pure fu decretato che le cessioni di crediti e di diritti di cittadini austriaci a cittadini di un altro Stato non sono valevoli.

In base a questa disposizione della legge italiana, l'avvocato della casa austriaca sostenne che, secondo il principio internazionale della reciprocità, si deve applicare lo stesso trattamento anche ai crediti di cittadini italiani verso debitori austriaci, e quindi si deve dichiarare nulla la cessione di tali diritti per parte di una casa italiana a una ditta germanica.

La casa austriaca sostenne anzi essere suo dovere patriottico il chiedere l'applicazione di queste misure di rappresaglia. Questa guerra mondiale viene infatti combattuta dall'Intesa — sostenne quella ditta viennese — in prima linea con mezzi di lotta economica; mentre gli imperi centrali, e specialmente il governo austriaco, si sono limitati alla difensiva restando sul campo di diritto internazionale di combattimento.

Appunto perciò il governo austriaco non ha emanato un diretto divieto di pagamento riguardo ai crediti di cittadini italiani, ma si è limitato a pubblicare nel Giornale delle Ordinanze del Ministero di Grazia e Giustizia il decreto del Governo italiano a danno dei creditori austriaci, affinchè i cittadini austriaci interessati si potessero riferire al trattamento fatto a loro in Italia. Sarebbe dunque — disse il difensore della casa viennese — una violazione degli interessi generali dello Stato austriaco, se i debitori austriaci pagassero — fosse anco per via di cessione — i loro creditori italiani, mentre l'Italia, la quale ha pure più debiti verso l'Austria, non riconosce i diritti dei cittadini austriaci.

Per questa ragione, l'avvocato della ditta viennese chiese che si respingesse la querela presentata dalla casa germanica.

Il rappresentante la casa germanica sostenne invece che il governo austriaco non ha emanato contro i creditori italiani un divieto simile a quello pubblicato dal Governo italiano contro i creditori austriaci: motivo per cui la cessione del credito italiano alla casa germanica deve essere riconosciuta valida. Egli mostrò poi come, in seguito a questa cessione, non viene reso possibile il pagamento di un dato credito al creditore italiano, ma al contrario si vuol dare a una casa germanica la possibilità di ottenere il pagamento di una parte del suo credito verso una casa italiana.

Il tribunale commerciale discusse a lungo il problema, e poi concluse respingendo la querela. Nella motivazione della sentenza il presidente del tribunale spiegò che il principio dell'ordinanza, emanata in Italia contro i creditori austriaci, deve essere applicato — sulla via della reciprocità — anche in Austria contro i creditori italiani. Dal testo dell'ordinanza italiana risulta realmente che il governo italiano mette i creditori austriaci nella assoluta impossibilità di far valere in un modo qualsiasi i loro diritti verso i debitori italiani. Siccome dunque la cessione di un credito di un italiano ad un cittadino germanico ha per iscopo la riscossione — sia pure indiretta — di un credito italiano verso un debitore austriaco, anche in Austria si deve, come misura di rappresaglia, negare ogni validità giuridica a quella cessione.

Per ciò il tribunale decise di respingere la querela per tutta la durata della guerra.

G. S.

I TEATRI

La Quaresima nei teatri di prosa

AL « VALLE ». — Stasera, sabato, alle 21, prima rappresentazione della compagnia Galli-Guasti-Bracci, con *La signorina Josette mia moglie*. Domani, domenica 12, due rappresentazioni: alle 17,30 *La signorina Josette mia moglie*, alle 21: *Niente di dazio?* Lunedì: *Non tradisco mio marito*, che l'anno scorso ebbe un lungo corso di recite applauditissime.

AL « NAZIONALE ». — Stasera prima rappresentazione della compagnia di Emma Gramatica con *La donna nuda*, di Bataille. Domani, domenica 12, due rappresentazioni: alle 17,30 *La Sfumatura*, alle 21 *L'età d'amare*.

AL « MORGANA » stasera inizierà un breve corso di recite la compagnia drammatica romanesca Gandusi, di nuova formazione, con una commedia di A. Jandolo dal titolo *L'antiquaro*.

ALL' « ORFEO ». — Oggi la compagnia diretta da F. Mascalchi riprende le sue recite con *La Fiammata*, alle 16, e *Divorziamo*, alle 21,30. Domani, domenica 12, *Le donne che piangono* alle 16, *Divorziamo* alle 17, *Il deputato di Bombignac* alle 19 e *Divorziamo* alle 21,30.

La riapertura della "Stabile"

Come si è più volte annunziato, fra pochi giorni il Comunale Teatro *Argentina* verrà riaperto al pubblico per un lungo corso di rappresentazioni della « Drammatica Compagnia di Roma », riformatasi in questi giorni sotto la direzione dell'attore Ernesto Ferrero. La prima recita, annunziata pel 14 venturo, è stata rinviata, con delicato pensiero, ricorrendo in quel giorno la commemorazione ufficiale del compianto Re Umberto.

Resta ad ogni modo stabilito che il debutto avrà luogo con la *Piccola Fonte* di Roberto Bracco.

Da oltre cinque mesi, sotto la direzione dell'ing. conte Emilio Saffi, dell'ing. Amerio D'Asta Stella e dell'architetto Priori, egregi e autorevoli funzionari capitolini, e sotto la assidua ed affettuosa vigilanza del comm. Colonnelli, dell'Ufficio Storia ed Arte, numerose squadre di operai ed artisti hanno veramente trasformato ed abbellito il teatro.

E' stata rinnovata la pavimentazione di quasi tutti gli ordini di palchi; si sono sistemati e ripuliti tutti i vestiboli, gli atri, i corridoi, si è tappezzato a nuovo tutti i palchi ed è stata eseguita fino sul palcoscenico e nei camerini una vera e salutare rinnovazione, tanto che non solo il pubblico, ma anche gli attori avranno nel bel Teatro Comunale tutte quelle comodità che offrono i moderni teatri.

Gli spettacoli al "Costanzi"

L'*Andrea Chénier*, dato a prezzi popolarissimi iersera, ha attratto molto pubblico plaudente. Il Crimi, la Baldassarre Tedeschi e gli altri interpreti ebbero feste continue. Stasera, seconda della attraentissima *Manon* di Massenet, accolta ieri l'altro con tanto entusiasmo.

Il terzo concerto del Quartetto accademico a Santa Cecilia

Per il terzo concerto del « Quartetto accademico » diretto dall'insigne Arrigo Serato convenne ieri a S. Cecilia un pubblico elegantissimo, nel quale si notavano molti musicisti della capitale.

L'audizione ebbe principio con l'esecuzione del quartetto in *fa magg.* di Mozart, lavoro ammirabile per limpidezza e grazia, che riscosse meritati e vivi applausi.

Seguì un Poema musicale di Alberto Gasco, « *Venere dormente* » ispirato dal famoso quadro del Giorgione, che trovasi alla Galleria di Dresda.

Questa composizione non era nuova per il pubblico di Roma, essendo già stata eseguita altre volte col più lieto successo; era però la prima volta ch'essa veniva presentata al pubblico severo e particolarmente intellettuale che frequenta i concerti della nostra Accademia. Questo lavoro, la cui importanza consta sopratutto nello spirito innovatore che lo anima, giacchè esso ha recato per la prima volta nella musica di quartetto i principii d'arte che informano il Poema descrittivo moderno, ha avuto ieri, si può ben dire, la sua definitiva consacrazione. L'uditorio, oltremodo attento, mostrò di avere compreso perfettamente le intenzioni poetiche del Gasco, che volle rendere con la sua musica suggestiva le sensazioni fondamentali di riposo e di voluttà che derivano dalla contemplazione del capolavoro giorgionesco.

Lunghi, fragorosi applausi coronarono la magistrale esecuzione di questa composizione del Gasco che, per l'intensità d'ispirazione melodica, per la novità armonica, e per gli indovinati effetti di colore che conferiscono, specie alla chiusa del lavoro, un sottile fascino di sogno, è ormai entrato a buon diritto a far parte del repertorio quartettistico moderno.

Gli esecutori, Arrigo Serato, Mario Corti, Manlio Dudovich e Renzo Magalotti che avevano interpretato con eccezionale valentia tecnica e con intenso amore la musica del Gasco furono fatti segno ad ovazioni più volte ripetute. E l'autore, presente alla esecuzione, fu festeggiato con vivissima simpatia da tutti i presenti.

Il bel concerto terminò con il quartetto op. 15 per pianoforte e archi di Gabriele Fauré, composizione oltremodo seducente e di importanza storica non dubbia, i cui pregi apparvero in chiara luce per merito della brillantissima esecuzione, della quale Alfredo Casella, l'ammirato nostro pianista, fu l'anima e la guida sapiente.

EDAS.

PETROLINI al Salone Margherita

Replica della fortunata rivista « *Senza sugo!* » Domani, due spettacoli: alle ore 5,30 e 9,30 pom.

Serata in onore di Rosalin

Alla *Sala Umberto* I, serata in onore di *Rosalin* con duetto *Sorelle Rosalin* e programma eccezionale. Grandioso successo di *Molinari*.

SPETTACOLI del 11 marzo

(per ordine alfabetico)

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

SABATO 11, ore 21 (sera 21.a abbon.): Seconda rappresentazione dell'opera:

MANON

del Maestro MASSENET

nella magnifica edizione della CERVI CARO-LI, del tenore SCHIPA, del baritono CRABBE', del basso WALTER.

GRANDE SUCCESSO

Maestro Direttore e Concertatore: E VITALE

DOMENICA 12, ore 17: (fuori abbon.) a Prezzi Popolari come da concordato con il Comune di Roma: Unica rappresentazione diurna del tenore TITO SCHIPA, nella BOHEME

Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

MARTEDI' 1, ore 21, sera 22 in abbon.: Prima rappresentazione: AIDA.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

SABATO, 11, ore 21:

Terza rappresentazione

BABILONIA

Com'era e com'è

Grandiosa rivista in un prologo e 3 atti di Rambaldo e Scarpetta.

GRANDISSIMO SUCCESSO

DOMENICA, 12: Due grandi rappresentazioni Ore 17.30 e 21:

METASTASIO — Compagnia drammatica napoletana — Ore 21: *Camorristi e prepotenti*.

MORGANA — Compagnia dialettale romana P. Gandusi — Ore 20,30: *L'antiquaro* — *La consegna è di russare*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *La donna nuda*.

ORFEO — Compagnia drammatica Falconi-Mascalchi — Ore 16: *La fiammata* — Ore 21,30: *Divorziamo*.

TEATRO QUIRINO

SABATO, 11, ore 21:

Grande serata PRO-CROCE ROSSA

TOSCA

Esecutori principali: Olga Korff, Edoardo Garbin, Eugenio Gilardoni.

Orchestra dell'Augusteo — Direttore M. A. Tosi-Orsini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *La signorina Josette mia moglie*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 18

DOMENICA, 12, alle ore 15.30, 17 e 18.30.

IL GATTO CON GLI STIVALI

Musica di C. CUI

Seguirà una commedia per burattini

Poltrone L. 1.20 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

L'arte che prevale a Verdun

Premetto che dai profani nel voler trattare le discipline militari si fa sempre confusione tra strategia e tattica, e si scambia l'una branca di scienza coll'altra, e spesso obliando od anche ignorando che strategia è il complesso dei movimenti militari per preparare la battaglia; tattica è la condotta della stessa battaglia. La strategia oggidì, nella guerra attuale è ben poco adoperata e resta incatenata alle trincee; e d'altra parte l'estensione delle fronti adottate lascia poco margine per adoperarla. La vediamo però usata nelle traslazioni di truppe tra un punto e l'altro delle stesse fronti, onde talvolta i limiti tra l'una scienza e l'altra, ch'è piuttosto arte, si confondono, e gli stessi tecnici competenti, ad evitar confusioni, preferiscono considerare queste estese traslazioni e grandi movimenti di truppe di un solo campo delle battaglie odierne quali azioni di *gran tattica*.

Vere operazioni classiche strategiche furono certamente le miracolose marce d'Annibale e di Napoleone per passare e girare le Alpi e venire a ferire nel cuore il nemico, le marce di concentramento delle colonne tedesche prima della battaglia di Koenigraz nel 1866, la mossa per la separazione dell'esercito francese eseguita dagli stessi tedeschi nel 1870, che sono quelle che possono essere per noi più evidenti e possono servire come termini di paragone e di studio.

Vere operazioni strategiche nell'attuale guerra la vedremo; ma finora non ce ne hanno offerto esempio che i francesi sulla Marna e i Russi verso Erzerum e Trebisonda: quindi nel momento, oltre questo non possiamo fa meglio che esaminare alcuni movimenti di gran tattica giacchè il gran lampo di genio preparatore tramandatoci da Napoleone e da Moltke pare alquanto oscurato nella mente degli attuali condottieri di eserciti. E se così è, in mancanza d'altro esaminiamo intanto quali di questi movimenti di gran tattica si sono operati recentemente attorno a Verdun, per dedurne utili ammaestramenti.

I tedeschi per la grande offensiva contro Verdun prepararono grandi forze a nord della piazzaforte, e l'iniziativa dell'attacco rimaneva in loro vantaggio, in quanto che operavano nel sito che credevano più favorevole. Il Kronprinz riuniva sette corpi d'armata sotto il suo comando e tirava a sfondare in quel punto la linea francese con un poderoso attacco in modo da soverchiare ogni ostacolo fortificato della resistenza francese. Lo confortava di consiglio il suo vecchio maestro von Haeseler ed ha avuto a fianco lo stesso Imperatore. Il colpo doveva esser solenne ed è stato eseguito infatti con grandi masse compatte di grossissime colonne di fanteria in ordine serrato, protette da artiglieria di gran potenza (420 e 305 mm.). E l'urto ha avuto il sopravvento: i francesi hanno dovuto ripiegare dalle loro difese più avanzate sotto la pressione formidabile dei tedeschi che dal 21 febbraio al 25 hanno potuto occupare la linea di Champneville-Douaumont a circa 5 chilometri più avanti della loro fronte primitiva di battaglia. I tedeschi si sono stabiliti fortemente nelle posizioni di Côte du Poivre e Douaumont occupando anche il forte francese in quest'ultime località; qua si son dovuti arrestare, trattenuti dalla resistenza francese studiatamente accumulata, come vedremo.

Per opporsi all'offensiva tedesca che cosa hanno fatto i francesi?

Essi erano a Verdun al centro dell'arco di cerchio che i tedeschi occupavano attorno a circa 10 km. di distanza, ed avevano avanti a loro i forti ed un velo di truppe di copertura e di manovra di circa 20,000 uomini; come nucleo principale di difesa avevano già numerosa guarnigione nella piazza e fortissime riserve in via di concentramento più addietro. Comanda tutto l'esercito operante nella zona di Verdun, a cavallo della Mosa, il bravo gen. Pétain; comanda la piazzaforte il gen. Herr, e il piccolo esercito tra i forti il gen. Hubert. Il gen. Pétain temeva in principio che il grande sforzo dei nemici contro Verdun fosse una finta per poter operare poi molto più opportunamente altrove, e se n'è rimasto in riserva, in posizione piuttosto arretrata. Ai primi assalti dei tedeschi ha fatto opporre leggera resistenza tenendosi sulla difensiva per logorare maggiormente l'avversario che doveva avanzarsi allo scoperto; alle piccole ritirate ha preferito grandi sbalzi indietro, lasciando al nemico molto terreno rotto ed insidioso; ha risparmiato più che ha potuto truppe e materiale, infliggendo da fermo gravi perdite all'attaccante. E la difesa in queste condizioni è riuscita micidiale.

A un certo punto però, il 25, il gen. Pétain s'è persuaso che l'offensiva nemica era un vero potentissimo attacco impegnato a fondo senza possibilità di conseguire altro scopo immediato e allora egli decide la resistenza ma con grande aggressività, poichè l'assalitore è già abbastanza stremato di forze da poterlo sopraffare. La controffensiva francese, iniziata il 26, ottiene in seguito il completo accerchiamento delle truppe tedesche, che si ostinano a tenere il forte di Douaumont con un reggimento brandeburghese rimastovi in trappola. La riserva ha dapprima accumulato e concentrato le sue forze da Verdun, non impiegando la sua unità in inutili contrattacchi parziali; e quando al suo Capo è parso opportuno contrattaccare, per l'ottenuto logoramento delle forze avversarie, ha eseguito un'avanzata energica, avvolgente e soverchiante nel punto più importante. Così, mentre i tedeschi venivano man mano logorandosi contro la 1.a, 2.a linea francese, i francesi, tenendosi arretrati, hanno potuto falciare numerose forze assalitrici e man mano rinforzandosi, dare un colpo fatale al momento opportuno. La stessa artiglieria di minor calibro francese, quella di 75 mm. di campagna, ha potuto far strage dei tedeschi a poca distanza mentre quella di gran potenza tedesca ha avuto poca occasione di rendersi utile alle grandi distanze.

I tedeschi, obbligati a sostare per la valorosa resistenza francese, dal 26 febbraio al 2 marzo, si sono bensì fortificati nelle posizioni conquistate, ma hanno dato tempo ai francesi, quasi sicuri dell'unità degli sforzi avversari su Verdun, di rafforzarsi maggiormente da ottenere la superiorità di forze, e, sopraffatti, hanno dovuto cedere su tutta la linea.

Ora gl'imperiali del Kronprinz hanno ripreso l'offensiva e persisteranno. Ma già i francesi hanno potuto concentrare grandi masse di artiglieria di gran potenza ad est ed ovest della Mosa, le quali convergono i loro fuochi sulla posizione di Douaumont. Questa posizione, ch'è il perno attorno al quale si sviluppa ogni azione, è anche la chiave tattica dello scacchiere. Tutto consiglia a rivolgere ogni sforzo per la sua conservazione da parte degli uni e per la riconquista da parte degli altri; ormai i tedeschi, assai scossi da enormi perdite, non vi si potrebbero più a lungo sostenere. E pur dal 5 marzo in poi i tedeschi hanno ripreso con rinnovato vigore le loro offese; vogliono vincere a tutt'i costi: uno scacco od un qualunque ripiegamento sarebbero ora disastrosi. I francesi rintuzzano sempre con ardore questi nuovi attacchi. Entrambi i belligeranti sono infine vicendevolmente obbligati a riadattare lo attuale sistema di lotta e si riparano nelle trincee dietro reticolati metallici. In tal guisa la zuffa diventa stazionaria, ed il colpo di mazza che volevano dare e potevano aspettarsi i tedeschi rimane per ora sospeso.

Prevale ora a Verdun non la strategia, è la comunione dei due rami di scienza militare che sogliono fare i profani, nè la preponderanza di forze impegnate dai tedeschi; ma l'arte intelligente colla quale i generali francesi conducono la battaglia e sopratutto la valorosa e tenace resistenza delle truppe alle vicende della guerra.

Generale G. FADDA.

Curiosità romane di attualità

Un prestito « forzoso » a Roma

Volendo fare dell'erudizione a buon mercato su un argomento che tanto ci interessa, si potrebbe ricordare che gli antichi Romani non conobbero i prestiti dello Stato, come li intendiamo noi; allo scopo di trovarsi sempre pronti a sostenere una guerra, essi ammassavano tesori, oggetti preziosi, ricchezze d'ogni sorta. Tuttavia, prima di iniziare la guerra contro i Sanniti, contrassero due pubblici prestiti, dei quali però il Senato non volle assumere nè vincoli, nè obbligazioni. Questi prestiti, fatti a breve scadenza, furono garantiti dai Consoli.

A raccogliere in tempo di pace danaro occorrente alla guerra i Romani introdussero la tassa così detta dell'*Aurum Vicesimarium*, ossia di 1/20 sulla manomissione degli schiavi.

Durante il medio evo non si ha quasi affatto memoria di prestiti pubblici; le repubbliche italiane, specie quelle marittime, provvedevano a talune operazioni di prestiti esterni o interni mediante loro banchi speciali, come il *Monte* di Venezia e il Banco di San Giorgio di Genova. Le *Prestanze fiorentine* erano specie di prestiti forzati, che — secondo quanto ricorda il Mirri della Valle — si rimborsavano a termine fisso o venivano garantite su speciali proventi.

Nell'età moderna l'uso dei prestiti andò a poco a poco generalizzandosi; i governi provvedevano alle spese straordinarie con la emissione di effetti a corso forzoso, con l'alienazione di taluni dazi e con la costituzione di debiti garantiti da privati e da enti morali. Tutti sanno in che consistessero i famosi *vacabili* e i relativi *vacabilisti*, specie di sinecure create dai Pontefici tutte le volte che si trovarono a mal partito di quattrini.

Nello Stato Pontificio e in Roma esistevano anche i così detti *Luoghi di Monte*, che poi, in fondo, erano determinati redditi o servizi a garanzia di un prestito. A questi si rivolgeva il Governo quando gli occorrevano danari in straordinaria quantità e gli assegnava una parte delle tasse, autorizzando loro l'alienazione di una rendita corrispondente, la quale, a un tasso stabilito, produceva il capitale necessario ai bisogni più urgenti.

Non intendo qui occuparmi dei prestiti, più o meno fortunati, che fecero la Repubblica Veneta del 1848, Mazzini nel 1850 e lo Stato nel 1866 per la liberazione di Venezia; vorrei piuttosto fermarmi un istante sul prestito forzato, cui i Romani furono sottoposti nel 1798. Il Ministro dell'Interno, Corona, firmò il 27 marzo una convenzione col Commissario francese Haller, nella quale fu stabilito che la Repubblica Romana avrebbe contribuito a un prestito forzoso con tre milioni di scudi d'oro pagabili a rate mensili di 500,000 scudi.

L'8 di aprile il Consolato impose ai Dipartimenti un prestito forzato di 250,000 scudi; nel maggio si chiese ai particolari metà delle posate d'argento; in luglio si prescrisse che tutte le famiglie che avevano un'entrata da tre e sei mila scudi soddisfacessero un terzo della loro rendita, quelle che l'avevano da sei a diecimila ne pagassero 2/3, e le altre che ne avevano diecimila, o più, pagassero un'annualità intera. Coloro che non potevano trovar danaro erano obbligati a lasciar una procura al Governo, il quale ipotecava i loro beni. Questo prestito sarebbe poi stato rimborsato coi beni nazionali; le famiglie papali però non avrebbero avuto che la metà del rimborso. Con tali disposizioni quarantasei famiglie romane furono tassate per scudi 1,321,000; ottantamila scudi si imposero ai Colonna e ai Doria; 130,000 ai Borghese e ai Boncompagni principi di Piombino.

Poi si pensò anche ai piccoli possidenti e si prescrisse un prestito di 600,000 scudi da pagarsi da coloro che avevano più di trecento scudi annui di rendita.

Da questo prestito forzoso ebbe origine una vera rovina del credito pubblico in Roma: la carta moneta (ossia le cedole dei banchi di Santo Spirito e del Monte di Pietà) avevano già perduto il 67 per cento del loro valore; la moneta di rame fu ridotta alla metà del valore nominale. L'interesse dei Luoghi di Monte dal tre fu portato all'uno e mezzo per cento.

Seguirono gli editti dei generali Dallemagne, Saint Cyr e Dufresne per la demonetizzazione delle cedole, per la loro soppressione e sostituzione coi famosi *resti*, o *assegnati*. Finalmente il 4 maggio gli assegnati cessarono di aver corso di moneta e le cedole furono per sempre annullate. Con quale rovina di tante e tante famiglie romane non è difficile comprendere!

AELIVS.

La morte di un superstite di Villa Glori

Un telegramma da Udine ci diede la dolorosa notizia della morte improvvisa del patriotta triestino Giusto Muratti, settantenne, che fu l'anima di tutto il movimento irredentista degli ultimi quaranta anni. A vent'anni indossò la camicia rossa e fu coi fratelli Cairoli a Villa Glori. Il suo nome è inciso a lettere di bronzo sul monumento ai fratelli Cairoli al Pincio. In quella memorabile giornata, benchè ferito, raccolse gli ultimi aneliti di Enrico Cairoli. Giovanissimo combattè a Vezza con Castellini.

Egli apparteneva a quella schiera di eroi, per i quali, oltre Trieste e il Friuli, tutta Italia ha un debito di riconoscenza.

Bandito dall'Austria, dopo aver concorso a fondare l'*Indipendente*, l'organo delle rivendicazioni nazionali, si trasferì a Udine, da dove diresse tutta l'agitazione irredentista di Trieste, Gorizia e dell'Istria. In casa sua convenivano tutti i patriotti triestini, che trovavano larga ospitalità e incitamento alla grande opera di preparazione. Vi convenne pure Benedetto Cairoli, del quale era amicissimo, che coi dovuti riguardi diplomatici incoraggiava l'azione generosa del Muratti. La nostra guerra aveva suscitato i più nobili entusiasmi in questo vecchio patriota triestino, che come presidente onorario perpetuo della Società dei reduci, s'era dato con tutta l'anima all'opera della organizzazione civile. Anche Giusto Muratti, come Pitteri, Venezian, Fauro e tanti altri irredenti muore prima di vedere il tricolore sventolare sul torrione di San Giusto. E' una tragica fatalità

CRONACA DI ROMA

La deficienza dell'alimentazione e il Consiglio Super. di Sanità

Malgrado le esortazioni di tutta la stampa affinchè non fossero più accordate licenze d'esportazione, pare che il Governo, invece di estendere agli olii commestibili il recente provvedimento sugli zuccheri, abbia ceduto alle insistenze delle Camere di Commercio in pro' dei grossi commercianti, i quali, circa un mese prima del raccolto, incettarono, a scopo di lucrosa esportazione, tutta la produzione olearia nelle regioni che meglio affidavano per un rendimento abbondante, determinando fin da allora una tendenza al rialzo su cui ormai non vi sarà più freno.

Così si rende sempre più difficile mantenere quell'ordinaria alimentazione che la lunga abitudine, l'esperienza e gl'insegnamenti igienico-sanitari, resero discretamente razionale e completa in Italia, sotto il punto di vista fisiologico generalmente ammesso.

Ciò è sempre pericoloso, ma vieppiù in tempi di guerra, quando c'è vi è grandissima probabilità di più o meno esteso indebolimento e decadimento fisico della popolazione, probabilità aumentata inoltre da varie altre forme del disagio economico.

Il supremo interesse nazionale esige invece che a queste violente cause di indebolimento si oppongano provvedimenti adeguati per limitarne più che sia possibile le conseguenze.

A tale scopo si sono dedicate le organizzazioni civili, con grande abbondanza di mezzi pratici per mantenere nella popolazione non solo alto lo spirito ma benanco pronta la forza fisica, senza della quale anco lo spirito si affievolisce e si atrofizza. Le amministrazioni comunali, dal canto loro, affrontarono il problema dell'alimentazione, combattendo ad oltranza le inique manovre degli affamatori.

Ma se i cittadini sostengono all'interno quest'altra guerra ed il Governo non li segue e soccorre, con i mezzi eroici che sono in suo potere, per conservare integra l'idoneità dei futuri eserciti della pace a cui è riservato ripristinare la multiforme vitalità della Patria e la restaurazione della sua fortuna, gran parte dell'opera della solidarietà nazionale rimarrà frustrata.

C'è da meravigliarsi, infatti, come nell'odierna lotta, tra i supremi interessi della Nazione e quelli di alcune classi sociali sostenute dalle Camere di Commercio, le quali sotto un certo punto di vista adempiono un dovere, non intervenga l'azione moderatrice di quei corpi consultivi dello Stato che hanno il dovere di far sentire la propria voce.

A che cosa serve, p. es., il Consiglio Superiore della Sanità, che pur deve esercitare un'azione preventiva nei riguardi della salute pubblica, quando, su risoluzioni ministeriali di tanta gravità, come quella di togliere all'ordinario facile consumo interno, prodotti alimentari indispensabili, autorizzando l'esportazione degli uni, difficoltando l'importazione degli altri, non interviene con opposto parere, nell'interesse di tutta la popolazione, contro quanto reclamano dal Governo le Camere di Commercio, nell'interesse dei soli commercianti?

Vediamo, per es., la carne alimento albuminoide, plastico per eccellenza, organizzatore dei tessuti depositari della forza, aumentare di prezzo tanto che le classi povere, e neppur quasi le medie, possono più usufruirne abitualmente; ebbene, il Consiglio Superiore di Sanità, non sa trovar modo di suggerire al Governo l'abolizione del dazio d'importazione per facilitare la introduzione e la vendita della carne americana congelata, onde esercitare un'azione deprimente sul mercato delle carni fresche.

Rincara straordinariamente lo zucchero, alimento straordinario di primo ordine, che con le sue ossidazioni sviluppa direttamente la forza viva, termodinamogena, ed il Consiglio superiore di Sanità tace sempre.

Rincara l'olio d'oliva, altro alimento termodinamogeno di alta potenza, di effetto duraturo, tenace, sostanziale, il migliore degli idrocarbonati, uno degl'ingredienti di rigore nelle razioni militari di tutti i paesi, specie in tempo di guerra, ed il Consiglio Superiore di Sanità lascia fare, non se ne incarica, come se il fatto di questa esportazione rovinosa per la salute pubblica, non lo riguardasse per niente.

Ma che cosa è allora che può riguardare, e quando la competenza e l'intervento del Consiglio Superiore della Sanità?

Quando si muore no, perchè ci pensano i necrofori; quando ci si ammala neppure perchè vi sono i medici e gli ospedali; se non pensa a proteggere la popolazione quando è ancora sana, per conservarla tale, non si comprende a che cosa si riduca il suo compito.

Ora verrà la volta del vino, il cui prezzo, di otto in otto giorni, sale del 20 e del 30 per cento, mentre in diverse regioni esistono ancora depositi immensi, i cui proprietari attendono *« tempi migliori »*; sciagurata perifrasi includente la speranza nella indefinita continuazione della guerra.

Ma qui è presumibile che il Consiglio Superiore di Sanità si trinceri nelle dibattute teorie dell'esclusione del vino dall'alimentazione normale e sarà questa la sua scusa per non occuparsi neppure delle vicende *ultrabagarinesche* a cui andrà soggetto quest'altro alimento respiratorio, non meno utile degli altri alla termogenesi della macchina umana.

BERNASCONI.

Manca lo zucchero

A proposito dello zucchero riceviamo da un assiduo:

Cara « Tribuna », mi vorrebbe spiegare questa commedia? Ieri ha pubblicato che i Ministri delle finanze e dell'agricoltura si erano messi d'accordo per regolare il commercio dello zucchero, in seguito al Decreto che autorizza l'importazione dall'estero del quantitativo necessario al nostro consumo fino alla nuova campagna zuccheriera, stabilendone il prezzo sulla base di L. 148 al quintale, ed oggi si va nei negozi ad acquistare dello zucchero e non se ne trova, oppure qualcuno ne vende in quantità limitatissima e non più a 1,70 al kg. ma bensì a 1,90.

Si continua quindi a nascondere derrate alimentari necessarie, perchè forse in generale si crede poco alla nuova situazione che verrà creata al commercio dello zucchero dai provvedimenti annunciati dal Governo. E se devo dir la verità ci credo poco anch'io perchè il semplice annuncio dell'importazione avrebbe dovuto bastare, secondo me, a far mollare tutti gli speculatori già da alcune settimane.

Probabilmente « gatta ci cova ».

Un assiduo.

Lutto negli uffici capitolini

In seguito ad un attacco repentino di *angina pectoris*, si è spento la notte scorsa — nell'abitazione dello scultore Guastalla suo congiunto, in via Flaminia — l'avv. Arturo Jesi, direttore dell'Ufficio del personale capitolino, funzionario fra i più distinti nel Comune di Roma.

L'estinto è stato subito commemorato stamane, alla presenza di tutti i funzionari della Direzione, dall'assessore del ramo comm. avv. Di Benedetto.

La questione dei turni scolastici

Riceviamo:

« In merito all'articolo apparso sulla *Tribuna* del 10 marzo *I turni scolastici* si pregiamo informare la S. V. che i fatti accennati si svolsero nel modo seguente:

« Tutte le classi delle scuole di Via Cairoli e Dante Alighieri, accolte nello stesso locale, dovevano per ordine dell'Ufficio della Pubblica Istruzione, cambiare gli orari, passare cioè quelle del pomeriggio al mattino e viceversa. Ma il desiderio di conservare l'orario antimeridiano a chi l'aveva, spinse alcuni insegnanti a chiedere all'on. Ufficio la sospensiva del provvedimento, a fino a sabato non avevano avuto nessuna risposta.

« Il lunedì 6 marzo la Direzione Didattica Centrale, accogliendo in parte i desideri espressi dagli insegnanti della scuola di Via Cairoli dispose che quattro classi superiori di detta scuola conservassero l'orario antimeridiano perchè rimanevano disponibili quattro aule e che le altre venissero nel pomeriggio come s'era stabilito.

« Tutti gl'insegnanti furono avvertiti della nuova disposizione dell'Ufficio, ma non si poterono avvertire gli alunni che erano stati invitati dagli insegnanti, non per protesta, ma per sentire i nuovi ordini.

« Da ciò nacque un po' di confusione durante l'ingresso, inconveniente che si verifica quasi sempre nella riapertura delle scuole e nei cambiamenti di turno.

« Niente sobillazioni dunque, niente rivolte, niente pugilati.

« Con osservanza:

I Direttori: *Giulio Graziani*, direttore della Scuola di via Cairoli — *Giuseppe Mangione*, direttore della Scuola Dante Alighieri.

* * *

Dagli insegnanti della Scuola di Via Cairoli riceviamo poi:

« Ci rivolgiamo alla nota cortesia della *Tribuna* per rettificare quanto « alcuni padri di famiglia » hanno affermato circa una pretesa ribellione degli insegnanti agli ordini superiori sulla inversione dell'orario fra le due scuole di Via Cairoli e « Dante Alighieri », la sobillazione degli alunni, i pugilati fra questi e lo scandalo che ne sarebbe derivato. Tutto ciò non è avvenuto. La verità è che una deliberazione *di massima* presa dall'on. Giunta comunale, incontrò nella sua attuazione pratica, e non soltanto nelle due scuole nominate, parecchie difficoltà relative ai locali disponibili, agli orari per gl'insegnamenti facoltativi, alle reali condizioni degli alunni specialmente del corso popolare. Gli insegnanti hanno fatto del loro meglio per appianare tutto col minor numero di sacrifici possibili da parte loro e degli alunni delle due scuole; e per raggiungere lo scopo hanno dovuto chiedere la sospensiva del provvedimento invocando l'intervento del R. Provveditore, e inviando gli alunni a presentarsi tutti alla scuola la mattina di giovedì 9 u. s., primo giorno di lezione dopo le vacanze di Carnevale, per avere le definitive comunicazioni relative all'orario scolastico. Provveditore, Assessore per la P. I., Direzione centrale, Direttori locali e insegnanti hanno lavorato concordemente e sono in breve, riusciti nell'intento. Un po' di ressa degli alunni giovedì mattina, subito eliminata, ed ecco tutto.

* * *

Il consigliere comunale comm. Angelo Sereni ci scrive:

« Nella *Tribuna* di ieri sera è stato riferito in modo incompleto quanto comunicai al collega De Gislimberti a proposito dei « turni scolastici ». E' stato omesso il periodo principale: quello relativo alla parte del deliberato della Commissione consultiva per le scuole elementari che riservava all'assessore Valli di lasciare immutati, in determinati casi, gli orari.

« Nella fiducia che Ella vorrà usarmi la cortesia di pubblicare queste poche righe, le porgo anticipate grazie e distintamente la saluto. »

Abbiamo molto volentieri pubblicato tutto ciò che ci è pervenuto sulla oramai sorpassata questione dei turni scolastici, che l'incidente della « Cairoli » « Dante Alighieri », evidentemente esagerato, ha richiamato agli onori della discussione. Anche questo incidente è stato ragionevolmente composto e noi non possiamo che approvare quanto Ufficio VI e autorità hanno concordato. E crediamo che con un po' di tatto si riuscirà a sormontare tutte le piccole agitazioni e i piccoli malcontenti che il necessario cambiamento dei turni ha suscitato e sui quali non è più oramai il caso di tornare.

Gli esami all'Università

Gli studenti del 6° anno di medicina e chirurgia (*corso accelerato*) debbono presentare la domanda per ammissione all'esame di laurea insieme alla bolletta della soprattassa *non più tardi del giorno 23 corrente*.

Gli studenti che intendono discutere la *dissertazione scritta* debbono indicare anche il titolo di essa e il nome del professore sotto la cui direzione l'hanno compilata; gli altri debbono indicare la *materia* sulla quale intendono discutere la tesi principale.

Tutti poi debbono unire un foglio con l'indicazione delle due tesi orali.

Un convegno nazionale della cooperazione di lavoro

Domattina si terrà un Convegno, che assumerà grande importanza nel momento attuale in cui le condizioni eccezionalmente gravi del mercato dei materiali da costruzione e le disposizioni restrittive del Governo in ordine alla esecuzione dei contratti di appalto d'opere pubbliche, hanno create alle cooperative di produzione e di lavoro una situazione tale da determinare serie preoccupazioni per il loro avvenire.

Per salvare questo moderno congegno che avvicina le masse lavoratrici ai grandi servizi della produzione e le mette nella condizione di partecipare più direttamente e come forza cosciente alla vita economica, la Lega Nazionale delle Cooperative convoca a convegno tutte le Cooperative di lavoro d'Italia, federate e non federate, perchè colla solennità di un'assemblea nazionale sia messa in evidenza la gravità del problema onde ottenere il consentimento del paese e l'interessamento dello Stato e delle pubbliche amministrazioni.

Il convegno si terrà domattina alle ore 10 nel salone del Collegio dei Parrucchieri in via Cavour 270.

Scuola di Eloquenza Popolare

Domani, alle ore 15, la prof. Romani parlerà alle donne del quartiere S. Lorenzo, nel locale comunale a Via dei Sabelli, sul tema suggestivo « Guerra e Madre ».

S'intendono avvisate le iscritte al corso di *Eloquenza Popolare*.

Grande matinée alle "Quattro Fontane" pro soldati ciechi e mutilati

Domani mattina, domenica, alle ore 10,30, avrà luogo nel Teatro delle Quattro Fontane una grande *matinée* di beneficenza pro soldati mutilati e ciechi con un interessantissimo programma musicale.

Un'importante seduta al Comitato romano di Organizzazione civile

Ieri mattina, nella sede del Comitato Romano per l'Organizzazione Civile si è riunito il Consiglio di presidenza, ricostituito con nuovi elementi scelti fra le rappresentanze delle varie tendenze politiche.

L'allargamento del Consiglio è avvenuto in questi ultimi giorni in seguito a proposta del presidente Adolfo Apolloni che espose al Sindaco la necessità di estendere la compagine del Comitato, cosicchè questo rispecchiasse tutte le classi e tutti i partiti; avendo il Sindaco acconsentito a tale proposta, si è provveduto, anche d'accordo col vecchio Consiglio, al riordinamento del Consiglio stesso nell'intento anche di avviare alcune riforme rese necessarie dall'esperienza e dalla durata della guerra.

Il Consiglio è risultato così formato: presidente prof. gr. uff. Adolfo Apolloni; membri: comm. avv. Francesco Saverio Benucci, on. prof. Leonida Bissolati Bergamaschi, donna Maria Borghese principessa del Vivaro, on. Angiolo Cabrini, prof. comm. Gustavo Canti, on. avv. Giovanni Ciraolo, comm. avv. Annibale Gabrielli, prof. cav. Gaetano Grisostomi Marini, cav. Ernesto Jesi, sig. Egilberto Martire, onor. avv. Domenico Oliva, sig. Carlo Quartieri, conte comm. Carlo Rasponi, sig. Romolo Sabbatini, on. prof. gr. cord. Carlo Schanzer, contessa Gabriella Spalletti Rasponi, on. comm. avv. Leone Wollemborg.

Il presidente, dopo avere rivolto cortesi parole ai vecchi e nuovi colleghi, ha iniziato la discussione generale su le grandi linee seguite e da seguirsi, ed ha dato poi la parola all'on. Wollemborg perchè facesse una esposizione sommaria dello stato delle finanze e principalmente delle somme erogate, degli impegni presi e dei mezzi disponibili.

Parlarono sull'ordine dei lavori: Schanzer, Cabrini, Sabatini, Ciraolo, Oliva, Rasponi.

Domenica mattina prima riunione.

Siamo ben lieti che, in seguito all'iniziativa del suo presidente comm. Apolloni, il Comitato, così allargatosi, rappresenti ormai tutte le classi della cittadinanza, tutti i partiti, tutte le tendenze politiche e religiose, perchè così deve essere in omaggio alla perfetta solidarietà e generale collaborazione che deve tutti stringerci ed animarci di fronte alla guerra.

Il completamento del Comitato era pure richiesto dalle più vaste proporzioni che gli eventi hanno imposto al suo programma iniziale.

I bisogni sono aumentati ed altri maggiori già si delineano all'orizzonte; quindi, tenuto conto del molto bene disseminato finora, i mezzi che ancora rimangono al Comitato per venire in sollievo delle famiglie dei nostri soldati, per soccorrerne e proteggerne le vedove e gli orfani, per curare l'educazione di tanti poveri bambini, per ricostituire l'esistenza ai feriti insanabili ed ai mutilati, per alleviare insomma le multiformi e numerosissime conseguenze calamitose di questa nostra guerra nazionale, i mezzi ancora disponibili — diciamo — sono molto inferiori alle imprescindibili ed urgenti necessità.

Quindi il Comitato sarà assolutamente costretto a fare un nuovo, più esteso, più vigoroso appello alla cittadinanza, ed, a tale scopo, i nuovi preziosi elementi, entrati senza esitazione alcuna a farne parte, accorsi anzi con entusiasmo a portare il contributo della loro intelligente operosità per integrare la generale gratitudine verso coloro che combattono e muoiono per la grandezza della Patria, sono garanzia che tutti i cittadini romani d'ogni gradazione sociale, concorreranno a rifornire di mezzi il Comitato di Organizzazione civile con lo stesso patriottismo, con la stessa fede, con la stessa pietà di tutti i suoi componenti.

L'Associazione Liberale Romana

Per lunedì sera, 13 corr., è convocata in assemblea generale della « Associazione Liberale Romana » che, fra altro, dovrà procedere alla votazione per la costituzione del nuovo Consiglio direttivo, ampliato.

Una Commissione formata dei signori comm. Vittorio Emanuele Bianchi, generale Edoardo Bongianchino, conte Carlo Calori, comm. Giuseppe Desideri e Pietro Novara, propone al suffragio dei consoci questi nomi che, certo, raccoglieranno la quasi unanimità di voti.

Presidente della assemblea: senatore Enrico Cruciani Alibrandi, consigliere comunale; *vice presidenti*: sen. Don Fabrizio Colonna e sen. Romolo Tittoni, presidente della Camera di Commercio; *segretario*: avv. Enrico De Gaetani; *vice segretari*: Pio Santamaria e cav. Augusto Scrocchi.

Presidente del Consiglio direttivo: senatore don Prospero Colonna, sindaco di Roma; *vice presidenti*: grand'uff. Adolfo Apolloni, assessore; comm. Francesco Cerbelli, dep. provinciale; march. Giorgio Guglielmi e on. Stanislao Monti-Guarnieri, deputati al Parlamento Nazionale e consiglieri comunali; *consiglieri*: comm. Torquato Poggi, assessore; principe don Carlo Torlonia, cav. rag. Paolo De Gislimberti, generale Giorgio Bompiani, consiglieri comunali; cav. Lamberto Antonini, comm. Mario Raggini, comm. Antonio Edoardo Franza, ing. cav. Arturo Galluppi, comm. Evaristo Garroni, comm. avv. Fabrizio Gregoraci, comm. avv. Enrico Jachini, cav. Adolfo Lippi, deputato conte Manfredo Manfredi, comm. Enrico Marzini, dott. Livio Marchetti, on. Domenico Oliva, consigliere provinciale; ing. Romolo Raffaelli, cav. Cesare Reanda, cav. Angelo Sebasti, cav. Cesare Sigismondi, cav. uff. Giuseppe Vannisanti e cav. Mario Verdiani; *segretario generale*: avv. Ottavio Libotte, assessore.

Revisori dei conti: rag. cav. Augusto Ballerini, cav. Marco Celani e cav. uff. Santi Veronesi, effettivi; prof. Pio Molaioni, e cav. Alberto Monti, supplenti.

Messina ai signori viaggiatori

Il *Select hôtel-meublé* con saloni per esposizioni, vicinissimo alla stazione, offre tutte le comodità moderne a prezzi ragionevoli.

Durante la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel*, ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e *toilette* da L. 10. Pensione completa da L. 14; facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno.

Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

CONTINUA IL GRANDE SUCCESSO al Cinema Moderno

Ogni giorno di repliche della mirabile cinematografia *L'ultima serata di gala del Circo Wolfson* richiama, non solo, un completo affollamento nelle vaste sale del Cinema Moderno, ma ottiene lo stesso plauso provocando il medesimo intenso interesse. La novità e l'originalità della tanto tipica cinematografia non potevano non suscitare un'ammirazione così sincera.

La direzione del Cinema Moderno avvisa, inoltre, che oggi, sabato 11 corrente, è l'ultimo giorno utile per ritirare il premio relativo al « film » indovinello: *Le due sorelle*.

UN EROE!

può esser solo chi al coraggio individuale accoppia la robustezza fisica. Rinvigorisce l'organismo una buona cura di Fosformol, preparato dal Dr. M. F. Imbert, Via Depretis 62, Napoli. Chiedergli l'opuscolo gratuito.

Unione delle Camere di Commercio

Sotto la Presidenza del sen. Salmoiraghi si è adunato il 9 e 10 corrente il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio. L'ordine del giorno portava tra argomenti di vitale interesse: trasporti marittimi, riforma doganale, insegnamento professionale.

Trasporti marittimi

Su questo problema ha riferito il comm. Oberti — presidente della Camera di Commercio di Genova — che ha illustrato la gravità dell'ora presente pel rifornimenti delle merci necessarie alla vita civile e industriale del paese, dimostrando la necessità di pronti rimedi. Sulla relazione s'è accesa una vivissima discussione, ed è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio; considerata la grave situazione che la crisi dei trasporti ha creato al paese, specie in rapporto ai rifornimenti dei prodotti indispensabili alla vita civile e alle industrie da cui l'efficienza militare in così larga parte dipende:

afferma la necessità che con ogni sforzo venga provveduto a una migliore e più intensa utilizzazione di tutte le risorse, di tutti i mezzi, di tutte le attività tecniche che il paese possiede, e in modo particolare:

a) per quanto riguarda i porti, considerato che la potenzialità di quelli sui quali attualmente si riversa tutto il traffico nazionale è necessariamente limitata dalla potenzialità del servizio ferroviario e per efficienza di linee e per disponibilità di carri:

fa voti che vengano intensificati con ogni mezzo i trasporti interessanti il commercio; pur subordinatamente alle preminenti necessità militari;

che nella destinazione delle navi sia tenuto conto del nuovo entro-terra che per ciascun porto s'è venuto formando nelle attuali contingenze, dirigendo specialmente ai porti del medio e basso Tirreno le merci destinate a costituire depositi di scorta, e adottando opportuni provvedimenti di tariffe ferroviarie.

b) per quanto riguarda le navi; considerata l'opportunità di coordinare il fabbisogno di tonnellaggio delle amministrazioni dello Stato con quello dell'industria e del commercio:

fa voti perchè le requisizioni siano limitate al minimo indispensabile, e in ogni caso non si estendano alle navi addette alle linee transatlantiche e ai servizi di cabotaggio che consentono i carichi misti e servono al rifornimento del paese e a tenere in vita le ultime correnti della nostra esportazione;

considerato inoltre che dall'esperienza è risultato che il sistema di requisizione a base di *contratto a tempo* è causa d'una imperfetta utilizzazione del materiale nautico e quindi rende minore la disponibilità di questo e concorre ad esacerbare i noli:

fa voti perchè sia esteso a tutte le navi requisite il sistema del *compenso a viaggio*, che consente la gestione diretta della nave da parte dell'armatore ed è quindi garanzia della più economica utilizzazione;

constatato che la deficienza di tonnellaggio e il conseguente inasprimento dei noli si sono manifestati ugualmente anche nei trasporti di cabotaggio:

fa voti perchè vengano riordinati ed accresciuti i servizi sovvenzionati avendo particolare riguardo al rifornimento delle isole, anche mediante ulteriori aumenti di tariffe in corrispondenza dell'aumentato costo d'esercizio; e a sussidio della marina sovvenzionata vengano vincolate al traffico nazionale anche le navi di minore portata tanto a vapore quanto a vela;

considerato infine che la complessità del problema dei trasporti marittimi e dei servizi portuari in quanto sono diretti al rifornimento del paese rende necessaria una coordinazione di direttive e di sforzi che oggi non è possibile conseguire, causa la molteplicità delle amministrazioni e degli organi a quello preposti;

fa voti perchè venga provveduto al più presto a riunire sotto uno speciale organismo tutto quanto attiene al rifornimento, all'esercizio e al controllo delle navi e dei porti, mettendo a profitto le energie tecniche di cui il paese dispone, dato che i funzionari di Stato — pur intelligenti e operosi in altri campi dai quali non è opportuno distoglierli — non possono essere preparati a sostituirsi utilmente alla privata iniziativa, onde, traendo ammonimento dalla non lieta esperienza del passato, si possa guardare anche con maggior fede all'avvenire ».

Sulla riforma doganale

Sul problema della riforma doganale ha riferito il presidente sen. Salmoiraghi.

La discussione è stata lunga e vivace; e s'è dato incarico alla Presidenza di prospettare alle Camere di Commercio il problema, invitandole ad esprimere il loro pensiero, affinchè l'Unione possa essere in grado di compiere — come è nel suo istituto — opera ispirata all'interesse generale del paese.

Su questo tema aveva presentato un'elaborata relazione la Camera di commercio di Brescia. Il cav. Marchetti di Vicenza ne ha fatto un approfondito esame critico, dopo di che s'è creduto opportuno d'affidare a speciale Commissione l'incarico di esaminare le proposte della Camera di Brescia e di riferirne alla prossima assemblea generale.

Il presidente Salmoiraghi e l'onor. Cassin hanno poi rilevato come nel progetto di bilancio preventivo 1916-17 del Ministero d'agricoltura siano stati ridotti i già modesti fondi stanziati per l'insegnamento professionale, mentre le contingenze del momento hanno anche più dimostrata la necessità d'intensificare gli sforzi per apprestare le maestranze. E, su proposta dello stesso on. Cassin, è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio;

considerando la grande importanza che lo insegnamento professionale ha in questo momento, nel quale più che mai s'è affermato il bisogno urgente dell'indipendenza economica nazionale con l'incremento massimo della vita industriale del Paese;

considerando che, in contrasto con questo indirizzo, il Ministero del Commercio ha grandemente ridotto nel bilancio di previsione 1916-17 gli stanziamenti per l'istruzione industriale e professionale, sottraendo ben Lire 265,000 dal fondo di L. 1.708.900 ad essa assegnate nell'anno precedente;

esprime il voto che il Ministero del Commercio non solo rinunzi a tali dannose economie, ma, persuadendosi esser l'insegnamento professionale la prima base per il rinnovamento economico del Paese, dedichi mezzi cospicui alla propaganda e alle scuole, per il conseguimento dell'alto intento ».

Piccola Cronaca

CARBONI per CALDAIE a VAPORE Ribassati del 15 % Scrivere subito D.i Mon...stini a Tuschi · Perugia

Le conferenze

"Lectura Dantis"

Domani doveva tenere la lettura del canto XVIII dell'Inferno alla Torre degli Anguillara il prof. Gilberto Secretant. Ma il Secretant, essendo indisposto, non può soddisfare il suo impegno. Parlerà in sua vece l'illustre prof. Luigi Pietrobono, il quale accogliendo la preghiera del Comitato per le letture dantesche, con quella competenza che a tutti è nota e che gli permette anche d'improvvisare un comento di Dante, illustrerà domani, domenica, alle ore 15, il canto XVIII dell'Inferno.

All'Ospedale "Margherita"

All'ospedale della Regina Madre il senatore Francesco Ruffini tenne agli ufficiali e ai soldati una conferenza « Aneddoti cavouriani » promossa dell'Unione generale degli insegnanti.

Il sen. Ruffini, dall'enorme materiale di particolari editi ed inediti, trasse una serie di deliziosi aneddoti illustranti il carattere di Cavour, la sua profetica visione di uomini e di cose, la sua invincibile tenacia, la sua incrollabile fede nei destini d'Italia. E, per la geniale attraentissima conferenza, fu lungamente applaudito.

Seguì un trattenimento musicale offerto dal tenore E. Senatra e dal pianista A. Traversi.

Il prof. Giannini

ha parlato brillantemente alla sede della Società di M. A. fra gl'impiegati, del « traffico marittimo nel nostro paese e gli ammaestramenti dell'ora presente ». Il dotto conferenziere, che trattò con la consueta sua lucidezza e sapienza tutto il vasto e complesso tema della sua conferenza, ebbe in fine applausi e congratulazioni.

L'Arte alle porte d'Italia

All'albergo Excelsior, in una sala gentilmente concessa, si è iniziato il ciclo di conferenze a beneficio della Croce Rossa.

Primo conferenziere è stato Lionello Venturi, il quale, col suo nome e coll'importanza dell'argomento, che si riferiva all'*Arte alle porte d'Italia*, ha richiamato un pubblico numerosissimo ed è stato cordialmente applaudito.

Al Lyceum

Al *Lyceum* Rosmunda Tomei-Finamore disse ieri i suoi versi. L'acuta e profonda anima femminile già rivelata nei volumi *Fiori di campo, Voci domestiche, Rime gaie, Rime sentimentali*, l'anima sognante che urta con la realtà e ne ha prima ironie e poi lacrime, si affermò dinanzi agli uditori con una nuova e più completa rivelazione. Perchè la parola della Tomei è come la sua poesia: senz'artificio, senza ricercatezze, sobria, varia, singolare, è l'anima stessa che parla, suscitando nella cedevole voce le armonie che cantano dentro. Fra gli intervenuti che si congratularono con la poetessa notammo la marchesa Honorati-Caetani, Dora Melegari, Grazia Deledda — il buon giudice — il principe di Cassano, il prof. Trabalza e molti altri.

Lunedì 13, alle ore 12, il capitano prof. Enrico d'Anna parlerà del « Focolare del soldato al fronte. »

N. 15 biglietto viola.

Il prof. Carosai

all'Università popolare trattò dei problemi d'assistenza sociale nell'ora presente. Espose la necessità di regolare meglio, a pace compiuta, l'orario del lavoro, ed illustrati i problemi delle assicurazioni, delineò, in breve sintesi, le linee dell'auspicato codice del lavoro, e chiuse, applauditissimo, ricordando la necessità di educare ed elevare la classe lavoratrice italiana, che nella guerra attuale scrive col suo sangue la sua epopea ed il suo diritto.

Alla Reale Società Geografica. — Il prof. Torquato Taramelli, parlerà nell'Aula XXI della R. Università degli Studi, domenica 12 corr. alle ore 4 pom. precise sul tema: Storia geologica del Trentino.

Storia ed Arte. — Domani 12, continuando il ciclo patriottico di conferenze e dizioni della Storia ed Arte, la socia sig.na prof. Anita Pagliari, alle ore 16.15 (4.15) nell'arena del Colosseo, parlerà su: « Matrone cittadine romane ».

Associazione Archeologica Romana. — Domani domenica, alle ore 18, il comm. Bruto Amante, terrà in sede una conferenza con proiezioni: « Il movimento unitario napoletano e Luigi Settembrini ».

Nuova sede degli "esploratori"

In causa dell'affollamento che si produceva nella caserma di Magnanapoli, si è reso necessario almeno un parziale decentramento, raccogliendo i ragazzi che abitano i quartieri alti e riordinandoli in quadri autonomi in grandi locali terreni di via Savoia (quartiere Salario), nei residui dell'antico parco di Villa Albani, ove trovasi un ampio campo per esercitazioni. Questo locale è stato gratuitamente concesso, con patriottica generosità, dal nuovo presidente della Società per le Imprese Fondiarie, comm. Pelagallo, per intercessione dell'on. Rava.

Domenica, alla caserma Magnanapoli, i ragazzi sono convocati ancora una volta tutti insieme, alla solita ora.

Imbrogli in un'agenzia di prestiti

In piazza della Suburra n. 2 aveva sede un'agenzia di prestiti a premi di cui erano proprietari e direttori i fratelli Angelo ed Enrico Castellini, romani, di 53 anni il primo e di 48 il secondo.

Recentemente la cronaca ebbe ad occuparsi di tale agenzia dove avvennero perquisizioni da parte della pubblica sicurezza.

Ora il giudice istruttore avv. Favari ha spiccato mandato di cattura contro i fratelli Castellini che sono stati arrestati stamane da un funzionario del Commissariato di P. S. dei Monti sotto l'imputazione di truffe continuate in danno di diversi, commesse durante qualche anno per mezzo dell'Agenzia di Piazza della Suburra che, per conseguenza, è stata chiusa.

Quest'Agenzia sorse nel 1904 per la vendita a rate dei biglietti della lotteria di S. Marino; e molti acquirenti, dopo aver versata la prima rata attesero invano, come era stato loro promesso, la consegna della cartella. Molti di costoro si tacquero per evitare noie ulteriori; altri però, più energici, minacciando querele o peggio, riuscirono ad ottenere il rimborso della quota versata.

Non contenti ancora del pingue guadagno raggranellato con tali mezzi subdoli, tentarono un altro colpo che fruttò loro circa 50 mila lire. Si trattava di fondare, per sottoscrizione una farmacia speciale per la vendita di tutti i medicinali che le quarte pagine dei giornali elencano nella speciale rubrica a pagamento. La promessa di lauti dividendi aveva invogliato molti medici ed industriali a sottoscrivere per somme rilevanti, le quali, come abbiamo detto, sommano a cifra rilevante.

Anche nei piccoli centri, col mezzo di speciali libretti di risparmio per i contadini, i quali, potevano versare piccole quote settimanali, erano riusciti a fare un largo bottino.

Però nella perquisizione fatta nell'appartamento abitato dagli arrestati nulla si è rinvenuto, poichè la cassaforte che troneggiava nel fondo di una parete era perfettamente vuota.

Nozze Alberini-Tuzzo

Questa mattina in Campidoglio si è celebrato il matrimonio fra la gentile e virtuosa signorina Ines Alberini, figliuola dell'egregio Cav. Filoteo, e il distinto avvocato Giuseppe Tuzzo di Lecce.

Alla coppia felice, in viaggio di nozze per Napoli, cui auguriamo le migliori cose, e alle egregie famiglie Alberini e Tuzzo, vadano i nostri più sinceri rallegramenti.

Per i Sig. Deputati

Il simpatico ritrovo che è la « Rosticceria Ristorante Ligure », di Roma, via Due Macelli 23, è uno di quegli ambienti preferiti dai signori Deputati, perchè offre un servizio realmente inappuntabile e vi fanno i pranzi e le colazioni a tutte le ore, con perfetta cucina romana e genovese.

Per le signore eleganti

La Ditta Dani e la Ditta Bragi di Firenze rendono noto alle signore eleganti di Roma che nei giorni 16 e 17 marzo esporranno all'Hôtel Marini, via Tritone, la loro collezione di abiti e cappelli, veri modelli di Parigi, a prezzi miti.

I ladri

La scorsa notte i ladri sono entrati nel portone di via Cartari 5, quasi sempre aperto, e penetrati nella fontana hanno forzato la porta di comunicazione col negozio di vino ed olio di Francesco Massi situato al N. 3 della via stessa, e hanno rubato bottiglie di liquori e una bicicletta per un valore di qualche centinaio di lire.

Una morte improvvisa

Stamani alle 10 i passanti hanno raccolto in via Sicilia un signore di circa 60 anni che era stato colpito da malore. Trasportato al Policlinico il disgraziato v'è giunto cadavere. E' certo Ulisse Peneux pensionato di Firenze, abitante in via Sicilia 137 presso la famiglia Lucarelli.

Cianfuegos in Corte d'Assise

Il cileno Cianfuegos comparirà in Corte d'Assise alla udienza del 4 aprile per rispondere di omicidio premeditato in persona della contessa Hamilton.

Presiederà la Corte il comm. Aristo Mortara; difenderanno l'imputato l'on. Enrico Ferri e l'avv. Ilo Nunes; rappresenterà la parte civile l'avv. Armando Granelli.

Non è improbabile che, trovandosi al fronte alcuni testimoni importanti, il dibattimento venga rinviato a dopo la guerra.

Piccole note

Postelegrafici dall'on. Riccio. — Il ministro Riccio ha ieri ricevuto in particolare udienza i signori Doroteo Dorotei presidente del Comitato Centrale dell'Unione Nazionale fra i Postelegrafonici e l'avv. Giulio Bucciolini, consulente legale di detta associazione. Li accompagnava l'on. Luigi Callaini.

Essi trattenutisi lungamente in cordialissimo colloquio gli hanno presentato, illustrandoli con copia di argomenti, importanti ed impellenti problemi che interessano tutta la classe.

Il Ministro mostrando di prendersi vivamente a cuore i vari desiderata dei postelegrafonici ha promesso di provvedere sollecitamente in quanto glielo consentano la gravità e le esigenze del momento, specialmente in riguardo ad un'adeguata applicazione dell'esonero dal servizio militare ed al miglioramento economico.

Arcadia. — Il Consiglio Accademico, adunatosi d'urgenza la sera del 9 marzo, per commemorare la buona memoria del Custode generale mons. Agostino Bartolini, ha deliberato di abbrunare nella sala delle Conferenze, il tavolo dell'oratore, fino alla elezione del nuovo Custode Generale. — Il trigesimo giorno della sua morte, ossia il 3 aprile, si celebrerà un solenne funerale per il riposo della sua bella anima, in una chiesa da destinarsi.

Intanto perchè la vita della nostra Accademia non abbia del tutto a cessare durante la vacanza del Custode generale, ha deliberato ancora che le Conferenze ordinarie ricomincino dalla sera di lunedì 13.

Ricotta municipale. — L'Ufficio di Annona comunica che a principiare da domani 11 corr. verrà venduta nei sottoindicati negozi la ricotta municipale al prezzo di cent. 90 il kg.: Isoppi, Via Roma Libera 24 e 25. — Mercuri, via Napoleone III, 59 — Scopini, S. Giovanni in Laterano 86-D e C — Nardi, Borgonuovo 116 — Visca, via Latini, 25 — Visconti, via Gaeta 21-B — D'Ambrogi, Lavatore 48 — Lucci, Emanuele Filiberto 105 — Sardoni, vicolo delle Palline 21 — Fiorini, Vascellari 30 — Franci, Pier Luigi da Palestrina 61 — Funari, via Tiro 18 — Galiotti, Cartari 41 — Moscucci, Fabio Massimo angolo via de' Gracchi.

Nuovi spacci dell'Annona. — L'Ufficio Municipale di Annona comunica che oltre quelli in via Cavour 312, via Merulana 109, Via Franklin, Piazza Castagneti 12, piazza Tor Sanguigna 10 e piazza dell'Unità 2, in via Appia Nuova 91 è aperto al pubblico il settimo spaccio normale di generi alimentari.

Fra giorni ne verranno aperti altri in via Principe Umberto, Viale del Re, via Capo d'Africa e via Ancona.

La vendita della farina municipale. — L'ufficio municipale di Annona comunica che è stata concessa la farina municipale ai fornai: Tonini Augusto, via Torino 135 — Calzici Angelo, piazza Risorgimento 12 — Quintiliani fratelli, via Due Macelli 44.

Escursione a Veio. — Domani la Lazio fa questa gita libera a tutti illustrata dal prof. Giglioli, direttore di quelli scavi e diretta dal comm. Ballerini. Partenza alle 7.15 dalla stazione di S. Pietro. Ritorno alle ore 20. Spesa L. 1.80 compreso il viaggio.

MAISON FINZI

MILANO

Via A. Manzoni, 6-8

Da lunedì 13 a sabato 18 corr. al Grand Hôtel

ESPOSIZIONE

Modelli delle più reputate case di .·. PARIGI .·.

STAGIONE Primavera-Estate

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'accordo italo-francese

Il trattamento reciproco in Marocco e Libia

PARIGI, 11.

Il Presidente del Consiglio, signor Briand, e l'Ambasciatore d'Italia, onorevole Tittoni, hanno firmato la seguente dichiarazione:

I sottoscritti debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, fanno di comune accordo la seguente dichiarazione: Prendendo in considerazione le garanzie d'uguaglianza giuridica, offerta agli stranieri dai tribunali francesi del Protettorato, il Governo italiano rinuncia a reclamare per i suoi Consoli, i suoi sudditi, e i suoi stabilimenti nella zona francese dell'Impero sceriffiano, tutti i diritti e privilegi inerenti al regime delle capitolazioni. I trattati e le convenzioni di ogni sorte, in vigore tra la Francia e l'Italia si estendono di pieno diritto, salvo clausola contraria, alla zona francese dell'Impero sceriffiano.

La presente dichiarazione avrà effetto nel termine di dieci giorni dalla data della firma.

Fatta in doppio esemplare a Parigi il 9 marzo 1916.

Firmati: *Briand — Tittoni.*

Le seguenti comunicazioni sono state scambiate tra il Presidente del Consiglio signor Briand e l'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni.

S. E. il signor Aristide Briand, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri a S. E. il signor Tommaso Tittoni, Ambasciatore d'Italia:

Avendo il Governo della Repubblica preso cognizione della decisione del Governo italiano di rinunziare al beneficio delle capitolazioni nella zona francese dell'Impero sceriffiano in favore dei suoi sudditi, ho l'onore di dichiarare a Vostra Eccellenza, conformemente al desiderio che Ella me ne ha espresso che i tribunali consolari italiani continueranno ad avere la cognizione dei processi che hanno cominciato a trattare. D'altra parte, malgrado lo stato di guerra, nulla è presentemente cambiato allo stato di diritto che risulta dall'adesione dell'Italia alla Convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911.

Gradite l'assicurazione dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere.

Firmato: *A. Briand,* Parigi 9 marzo, 1916

S. E. Aristide Briand, Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri a S. E. Tommaso Tittoni, Ambasciatore di Italia:

Signor Ambasciatore! — Il Governo reale avendo ripetutamente mostrato l'interesse col quale considerava la possibilità per i sudditi italiani, fanciulli ed adulti, stabiliti nella zona francese dell'Impero sceriffiano d'impararvi la loro lingua materna nelle scuole primarie italiane, V. E. ha voluto chiedermi a quali condizioni queste scuole potrebbero essere aperte.

Ho l'onore di informarvi che nulla si oppone all'apertura di scuole italiane al Marocco esclusivamente frequentate da fanciulli ed adulti italiani, ma' che il Governo sceriffiano tiene a riservarsi tutta la sua libertà per quanto concerne i regolamenti scolastici. Perciò Vostra Eccellenza può essere certa che il Governo sceriffiano non s'opporrà al mantenimento o alla istituzione di scuole italiane, che permettano di assicurare l'insegnamento in lingua italiana ai fanciulli ed agli adulti italiani stabiliti al Marocco, a condizione bene inteso che queste scuole si sottopongano alla legislazione scolastica che sarà applicata alle altre scuole europee del Protettorato.

Da parte sua il Governo della Repubblica, per ragioni che sono state esposte ai rappresentanti d'Italia al Marocco e di cui V. E. ha riconosciuto tutto il valore nella sua conversazione col generale Lyautey l'11 febbraio u. s. conta che si attenderà la fine della guerra attuale per dare seguito ai progetti che fossero stati formulati, per aprire scuole italiane nella zona francese dell'Impero sceriffiano.

Il Governo reale ha parimenti espresso il desiderio di conoscere quali fossero le intenzioni del Governo sceriffiano per ciò che riguarda il regolamento sugli infortuni sul lavoro.

Sono lieto di confermare a V. E. le dichiarazioni che le furono fatte dal generale Lyautey. Il Residente generale della Repubblica al Marocco si propone di far mettere allo studio senza ulteriore ritardo, per la sua prossima promulgazione, un regolamento sulla materia.

Infine ho l'onore di portare a cognizione di V. E. che, se la pena capitale venisse pronunciata nella zona francese dell'Impero sceriffiano in conformità del codice penale vigente, contro un suddito italiano o un individuo estradato dal Governo italiano, l'attenzione del Presidente della Repubblica francese sarebbe richiamata in modo tutto speciale, nell'istanza di grazia per la commutazione di questa pena, sullo stato attuale in Italia riguardo alla pena di morte.

Dato il parallelo stabilito dalla dichiarazione del 28 ottobre 1912 fra la situazione degli italiani al Marocco e quella dei francesi in Tripolitania, il Governo della Repubblica considera d'altronde come fuori di ogni discussione che i Francesi in Tripolitania godranno per ciò che concerne l'apertura di scuole primarie per i sudditi francesi, fanciulli ed adulti ed il regolamento sugli infortuni sul lavoro degli stessi vantaggi e delle stesse facilitazioni che sono e vi saranno accordate agli italiani stessi dai regolamenti italiani.

Gradite le assicurazioni della altissima considerazione colla quale ho l'onore di essere.

Firmato: *Aristide Briand.*

S. E. il signor Tommaso Tittoni, Ambasciatore d'Italia a S. E. il signor Aristide Briand, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri:

Vi accuso ricevimento delle due Note n. 14 e 17, in data del 9 marzo con le quali Vostra Eccellenza mi dà le assicurazioni che ho avuto l'onore di domandare: cioè la prima Nota a proposito dei processi, di cui i tribunali consolari hanno cominciato ad avere cognizione al Marocco e dello stato di diritto risultante dall'adesione dell'Italia alla Convenzione franco-tedesca del 4 novembre 1911; e la seconda a proposito delle scuole italiane al Marocco, della regolamentazione degli infortuni sul lavoro e dell'applicazione della pena capitale. Ho l'onore di darne atto a Vostra Eccellenza e colgo l'occasione per rinnovarle l'assicurazione dell'altissima considerazione con la quale ho l'onore di essere.

Firmato: *Tommaso Tittoni.*

Parigi, 9 marzo 1916.

Il presente accordo italo-francese per il trattamento dei nazionali e sudditi italiani in Marocco, e implicitamente per quelli francesi in Libia, è una conseguenza diretta e una applicazione del precedente accordo di massima stipulato fra i due Governi il 28 ottobre 1912, per il quale il Governo italiano e il Governo francese, desiderosi di considerare nello spirito più amichevole le misure che potessero giudicare opportuno di emanare rispettivamente in Libia e in Marocco, confermavano l'intenzione di non opporsi reciprocamente ostacoli per la loro attuazione. I due Governi convennero allora che il trattamento della nazione più favorita fosse reciprocamente assicurato alla Francia in Libia e all'Italia in Marocco, trattamento da applicare nel modo più largo ai nazionali, ai sudditi, ai prodotti, agli stabilimenti, e alle imprese dell'una e dell'altra nazione, senza eccezione.

Anche questo accordo era la conseguenza e il risultato di intese ancora precedenti, e cioè degli accordi presi nel 1902 allorchè era stato previsto che la Francia sarebbe andata in Marocco e l'Italia in Libia.

Con questa serie di accordi le due potenze si impegnavano a darsi il reciproco consenso per la soppressione degli inconvenienti che potessero paralizzare il pieno svolgimento della loro reciproca opera. Per quel che riguarda il Marocco il più imbarazzante di tali inconvenienti erano i tribunali consolari già istituiti con l'atto di Madrid del 1880. Tale regime dei processi permetteva a tutti gli agitatori di sottrarsi alle autorità sceriffiane per riparare sotto la protezione di qualche potenza estera.

Ora la soppressione di tali servitù era naturalmente subordinata al consenso delle potenze firmatarie dell'Atto di Algesiras; e fino all'accordo del 1912 la Francia non aveva potuto fare altro assegnamento che sulla Russia. Con quell'accordo — di cui l'attuale è l'applicazione — otteneva il consenso dell'Italia. Naturalmente il consenso importava ed importa una perfetta reciprocità di trattamento anche per i sudditi francesi in Libia. Lo stesso dicasi per tutti gli altri capi di cui consta l'accordo, come scuole, infortuni sul lavoro, ecc.

Per il gen. Spingardi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Alcuni giornali hanno riferito e commentato la voce che S. E. il generale Spingardi facesse pratiche per essere destinato al Comando del Corpo d'armata territoriale di Torino, vacante per la morte del generale Roger.

Tale voce manca di qualsiasi fondamento. Sta invece infatti che da qualche tempo è in corso il provvedimento che destina al Comando del Corpo d'armata di Torino il generale Sapelli, ora investito dello stesso grado a Milano.

Il relativo decreto sarà firmato domani.

E' del pari insussistente l'affermazione degli stessi giornali che S. E. il generale Spingardi sia stato rimosso nel maggio 1915 dal Comando del Corpo d'armata di Milano « per incapacità » — come essi scrivono — e « mancanza assoluta di tatto ».

Il gen. Pelée in memoria di Bailo

Il mese scorso, quando col Presidente on. Briand e col Ministro on. Bourgeois, il generale Pelée s'era recato alla fronte italiana, aveva fatto un lungo volo sopra uno dei nostri *Caproni*. E il suo pilota era stato il capitano Bailo. Appena il generale Pelée ha saputo che il capitano Bailo era stato ucciso dai nemici sul suo apparecchio tornando dal *raid* su Lubiana, ha pregato la missione militare francese presso il Comando Supremo di deporre per lui una corona sulla tomba dell'eroico aviatore. La corona è stata deposta stamane dal colonnello conte Condrecourt.

Il cinematografo al fronte

Per aderire alle richieste di molte ditte cinematografiche che desiderano poter inviare i loro operatori nella zona di guerra e specialmente in alta montagna prima che finisca la stagione delle nevi, il Comando Supremo dell'Esercito ha determinato di ammettere a datare dal 1. marzo quelle Ditte cinematografiche di riconosciuta serietà ed esperienza che ne facciano domanda. L'ammissione sarà subordinata a poche condizioni stabilite da un regolamento che le ditte potranno richiedere all'Ufficio Stampa del Comando Supremo.

I caduti del Foro milanese

Sono caduti sul campo dell'onore, combattendo per la patria:

Bolorini Giov. Battista, sotto tenente degli alpini — Barassi Camillo, capitano degli alpini — Boffi Luigi, sotto ten. di fanteria — Cacciani Vittorio, sotto ten. di fanteria — Ceruti Italo, sergente di fanteria — Donati Guido, sotto ten. di artiglieria — Lanzi Pietro, ten. di fanteria — Marocco Antonio, capitano di fanteria — Paribelli Giacinto, tenente degli alpini — Cortella Giovanni, sotto ten. di fanteria.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

Capitani promossi maggiori:

Cavandoli, 1 artiglieria campagna — Capasso, destinato 36 artiglieria campagna.

Sottotenenti promossi tenenti:

Carato, 26 artiglieria campagna — Croci, 31 artiglieria campagna — Alpini, 13 id. id. — Danieli, 27 id. id. — Ruggeri Laderchi, 27 id. id.

Ufficiali di complemento di artiglieria nominati in servizio attivo permanente:

Petti, tenente, destinato 2 artiglieria campale — Parroni, sotto ten., destinato 31 artiglieria campagna.

Tenente colonnello promosso colonnello:

Dal Fabbro, ufficio fortificazioni Genio Belluno, collocato a disposizione.

Sottotenente promosso tenente:

Persico, 1 genio.

Sotto ten. di milizia territoriale d'artiglieria promosso tenente nella milizia stessa:

Toselli, 6 fortezza.

Sottotenenti di complemento del genio promossi tenenti:

Granata, 3 genio — De Bernardi, 5 id. — Ceratto Castigliano, 5 id.

Sottoten. di milizia territoriale del genio promosso tenente:

Sinigaglia Oscar, 1 genio, distretto di Roma.

STATO MAGGIORE GENERALE

Queirolo, ten. generale in aspettativa, richiamato in servizio e collocato a disposizione.

Ravelli, colonn. di fant.: è confermata la promozione provvisoria al grado di maggior generale.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggiore generale:

Milanesi (cavalleria) — Catalano (fanteria) — Rizza, mag. gen. e Pasquale, id. id. rientrano in organico — De Bernardis, magg. gen. e Bertacchi, id. id.: collocati a disposizione in soprannumero.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Guillet, magg., promosso ten. colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Vigliani, magg., trasferito divis. Potenza, leg. Bari — Giacomelli, primo capit. id. comp. Bale id. Verona — Sanmartino, id., id. Cagliari interna. id. Cagliari. — Di Aichelburg, capit. id. a dispos., leg. Milano — Radice, id., id. id. Roma — Zumaglini, ten., id. tenenza Verolanuovo, id. Milano — Formichi, id. id. Messina interna, id. Palermo — Fiore, id., id. Chieti, id. Ancona — Giglio, sottoten., id. leg. allievi — Bagna, id. id., id. id.

ARMA DI FANTERIA

Paolucci, ten. collocato in riforma.

Lacroix, cap., collocato a riposo.

Vitale, primo cap. Nannei cap.: collocati in aspettativa — Capizzucchi: l'aspettativa è prorogata.

I seguenti tenenti di complemento sono nominati tenenti in servizio attivo:

Serafini, 6 bers. — Fiori, 99 fant. — Carosi, 60 id. — Battista, 51 id. — Failla, 6 id. — Vicano, 13 id.

I seguenti sottoten. di compl. sono nominati sottoten. in servizio attivo:

Tonini, 21 fant. — Chetoni, 88 id. — Boccalatte, 1 alp. — Ruina, 45 fant. — Santa, 44 id. — Navarra, 126 id. — Cavazzuti, 92 id. — Lenza, 3 bers. — Rigatti, 82 fant. — Iannucci, 57 id. — Valerio, 54 id. — Varusio, 1 alp. — D'Andrea, 44 fant. — Giampaoli, 46 id. — Straniero, 161 id. — Foschetti, 35 id. — Ciceri, 4 id. — Dagna, 36 id. — Lelli, 61 id. — Sala, 5 bers. — Rossi, 4 fant. — Rocco, 47 id. — Viero, 35 id. — Melo, 57 id. — Andronico, 20 id. — Botta, 57 id. — Placidi, 26 id. — Lelli, 4 id. — Morelli, 4 id. — Spataro, 4 id. — Grasso, 4 id. — Schiavini, 4 id. — Pani, 4 id. — Paci, 4 id. — Barrile, 61 id. — Gherardi, 15 bers. — Crea, 61 fant. — Ferriccio, 60 fant. — Tonarelli, 126 id.

Galli, colonn., incaricato del comando scuola applicazione fanteria — Santero, ten. colonn. trasferito 115 fant. — Rolandi-Ricci, id. 138 id. — Camisa, id. 36 id. — Pozzo id. 91 id. — Menzinger, id. 112 id. — Bavagnoli, id. 148 id. — Baldassi, maggiore, 75 id. — Gavelli id. 10 bers. — Clottardi id., 30 fant. — Palamenghi id., 152 id. — Levi id., 35 id. — Vacani id., 9.o battagl. bers. ciclisti — Ancillotti, id. 30 fant. — Vianelli, id., 66 id. — Caseglia id., 22 id. — Maggiani id., 100 id. — Gastinelli id., 156 id. — Piovini id., 67 id. — Scoppucci id., 137 id. — Pallotta id., 21 id. — Lisanacchi id., 26 id. — Togna id. 36 id. — Felicioli capitano, 201 id. — Carosini id., 221 id. — Torcia, id. Comando collegio mil. Napoli — Fattori id. trasferito 40.o batt. bersagl. — De Gennaro id., destinato 10 fant. — Narducci id., trasferito 130 id. — Paganucci id., 130 id. — Moramarco id., 9 id. — Paolella id., 20 id. — Visco id. 38 id. — Moreno, id., 111 id. — Bellini id., 147 id. — Degioanni id. 146 id. — Butturini id., 15 bers. — Deangeli id., 161 fant. — Mancini id., 5 alp. — Del Giudice id., 87 fant. — Russo id., 88 id. — Lazari id., 50 id. — Cilibrasi id., 30 id. — Maorà id. 30 id. — Guglielminetti id., 91 id. — Rampi id., 92 id. — Derege di Donato primo cap., 164 id. — Legri id. id., 71 id. — Malusardi, capit., 30 id. — Romano id. truppe coloniali, destinato 14 fant. — Sandiford, id. trasferito 66 id. — Delpino id., 9 id. — Dutto id. 29 id. — Vaccaro id. 71 id. — La Villa id., 148 id.

Tenenti: Marguzzi 212 fant. — Zanchi, 204 id. — Manfredi, 162 id. — Stranieta 1 bers. scuola aviatori — Bonvino, 214 fant. — Corbi, 3 bers. — De Napoli, 15 fant. — Bonanno, 70 id. — De Maria, 90 id. — Franceschetti, 36 id. — Belardini, 36 id. — Angiano, 88 id. — Obino, 36 id. — Zanetti, 38 id. — Marrocu, 9 bers. — Lenocci, 9 id. — Gloria, 9 id. — Guasconi, 18 fant. — Ricci, 212 id.

Sottotenenti: Alberigo, 203 fant. — Ferrari-Ardicini, 213 id. — Bocio, 208 id. — Lonzana, 202 id. — Pierro, 160 id. — Calabrò, 160 id.

Chiarini, magg., trasferito truppe Eritrea — Musso, capit. truppe Somalia, destinato 15 bers. — Criscione, id., 15 id.

ARMA DI CAVALLERIA

Averoldi, primo capitano, collocato a riposo — Vallero, capitano; Di Tocco, capitano, collocati in aspettativa — De Paolis, sottotenente id. id. « Umberto I », promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Scarano, tenente colonnello, destinato 4 artiglieria campagna — Maggiano, capitano in aspettativa, richiamato in servizio 7 artiglieria fortezza.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:

Riotteron, 36 artiglieria campagna — Ghiron, 19 id. id. — Lamberti-Bocconi, 2 id. id. — Malvani, 5 id. id. — Nobili, 23 id. id. — Mocsuma (comandato 33 artiglieria campagna) — Pellerano, 9 artiglieria campagna — Capello, addetto alle costruzioni d'artiglieria Terni — Moreno, officina costruzioni artiglieria Genova.

Gaddi, maggiore, colocati in aspettativa.

I seguenti sottotenenti, arma d'artiglieria, sono promossi tenenti:

Filippi, 1 artiglieria montagna — Dara, 1 artiglieria montagna — Bacciola, 32 artiglieria campagna — Gazzeri, 2 artiglieria pesante campale — Dusmet de Smours, 24 artiglieria campagna — Grande, 36 artiglieria campagna — Di Mattia, id. id. — Alessi, 29 artiglieria campagna.

Pastore, tenente colonnello, trasferito 17 artiglieria campagna e comandato Arsenale costruzioni artiglieria Torino.

ARMA DEL GENIO

Abbate-Daga, maggiore, collocato in congedo provvisorio — Kriesche, primo capitano in aspettativa, richiamato in servizio dep. 1 genio — Rondi, capitano, comandato deposito 2 genio.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Di Tondo, capitano 3 genio, destinato battaglione aerostieri.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali Commissari

Loradina, capitano commissario, magazzino centrale militare Verona, promosso maggiore commissario.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Viglione, maggiore d'amministrazione, legione Firenze; Giglio, id. 31 artiglieria campagna; Ravasini, id. direzione commissariato III Corpo d'armata; Ponticelli, id. X; Carolei, id. Scuola Militare, promossi tenenti colonnelli — Bizzarri, capitano d'amministrazione, ufficio personali militari vari; Ravanelli, id. ospedale Firenze; Balestrazzi, id. magazzino centrale Verona; Romani, id. Scuola Applicazione fanteria; Grifasi, id. a disposizione Ministero Colonie; Gerelli, id. « Savoia », cavalleria, promossi maggiori — Luchi, tenente di amministrazione, direzione commissariato II Corpo d'armata; Bellofatto, id. a disposizione Ministero Colonie; Sigismondi, id. magazzino casermaggio Aquila; Savinelli, id. ospedale militare Venezia; Revelli, id. a disposizione Ministero Colonie; De Sperati, id. farmacia centrale militare, promossi capitani — Cantegallo, sottotenente d'amministrazione, legione allievi carabinieri; Bertocci Mio, id. a disposizione Ministero Colonie; Vizzardelli, id.; Lumia, id. 6 alpini; Meselli, id., a disposizione Ministero Colonie; Rizzo, id., comando Corpo Stato maggiore; Pellegrino, id. a disposizione Ministero Colonie; Grana, id., promossi tenenti.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 10 Marzo 1916.

Nella zona alpina, nevicate e valanghe; in piano, pioggia dirotta e allagamenti.

Instancabili e animose, le nostre truppe lottano contro le intemperie, mentre persistono in felici operazioni offensive: nei pressi di Castello Dante (Valle Lagarina) e di Giterna (Valle Terragnolo), a Luserna (Alto Astico), sul costone di Vezzena (Valdassa) e a Marter (Valsugana) si ebbero piccole fortunate azioni di fanteria.

Le nostre artiglierie demolirono ricoveri nemici nell'alta valle Seisera (Fella) e colpirono truppe in marcia in Valle Goritenza e sullo Sieme (Monte Nero).

—Sul medio ISONZO l'attività dei nostri nuclei sulla Mrzia verso Selo e Sudrez obbligava il nemico a guernire le proprie trincee, efficacemente bersagliate poi dalle nostre artiglierie.

Sul basso Isonzo, è segnalata qualche attività delle artiglierie nemiche contro gli abitati. Le nostre ribatterono e fecero segno a tiri aggiustati colonne nemiche in marcia lungo il Vallone (Carso).

CADORNA.

Il Premio Regina Elena

(L. 20,000 - M. 1600 - Domenica 12 marzo)

La settima giornata di corse ai Parioli, della riunione di primavera, si presenta ricca di interesse perchè nel programma, tra le corse tutte più o meno importanti, figura il decimo «Premio Regina Elena» che presenta un buon lotto di partenti. Dopo l'ultimo *forfait* di ieri sei puledre infatti sono rimaste iscritte, che rappresentano il fiore delle nostre tre anni, e la lotta tra esse sarà delle più emozionanti, poichè non v'è tra esse una che le altre avanzi con netta superiorità. Il non essere — qualcuna delle puledre migliori — apparsa ancora in pubblico in quest'anno, le voci di grandi progressi di forma che circolano sul conto di qualche altra, dànno alla prova un interessamento del pubblico assai spiegabile.

Dovendo esaminare, per un pronostico serio, le *chances* delle varie concorrenti non ci sembra troppo preferibile il sistema di attenerci a voci di scuderia che spesso, troppo spesso, hanno causato le maggiori delusioni. Un esame accurato della carta è senza dubbio preferibile, in una corsa sopra tutto come questa che si presenta molto aperta. Delle sei puledre rimaste iscritte, due sono ancora quest'anno inedite: *Aquila* e *Foscarella*, le altre sono apparse in pubblico ed a Pisa ed a Roma. Trascurando *Foscarella* che non ci sembra abbia titoli sufficienti che possano raccomandarla, e *Carraccia* che sarà certo in corsa per facilitare il compito della compagna di scuderia, consideriamo le altre concorrenti che si presentano con migliori probabilità.

Aquila se quest'anno non è ancora apparsa in pubblico si presenta però con un'assai onorevole carriera a due anni, per cui certo apparve allora la migliore femmina della sua generazione, nelle sei corse fornite. Se non riusciva a piazzarsi al suo debutto nel «Premio Ombriano» (m. 1000) terminando dietro *Vanetta*, mentre *Carraccia* e *Diomede* finivano *dead heat* per il primo posto; era poi dietro *Hamisi* nel «Premio Monterobbio» (metri 1000) dove terzo finiva *Ornovasso*. Poi in forma migliore vinceva il «Premio Chiaravalle» (m. 900) davanti a *Romney*, *Jonio*, *Adda*, *Iberina*, ecc.; il «Premio Acquabella» (m. 1000) battendovi *Ringarda* e *Adda* ed il «Criterium» di San Siro (m. 1000) precedendovi *Idolo*, *Romney*, *Wadi*, *Alarico*, *Keshani*, *Diomede*. Nell'ultima sua corsa doveva poi soccombere sui 1.500 nel «Criterium Internazionale» ad *Hamisi*, *Idolo* ed *Alarico* che la precedevano nell'ordine. Questa sconfitta fa ritenere agli a qualcuno che la cavalla manchi di fondo, perchè, mentre in prove di pura velocità essa aveva disposto dei maschi come aveva voluto, sulla distanza severa dell'« Internazionale » finiva tra i battuti. Noi non condividiamo questa idea. A due anni una femmina possiede sempre minor fondo dei maschi. Domani poi la puledra del cav. Berti incontrerà solo sue compagne di sesso che a due anni le erano nettamente inferiori.

Più tosto nel passaggio dai due ai tre anni avrà la figlia di *Signorino* e *Andorra* conservata la sua classe? A noi pare che sì. Il cav. Berti è allevatore intelligente ed ha curato con ogni premura la sua pensionaria. Ieri mattina in allenamento essa apparve in ottime condizioni e galoppò assai bene, sulla distanza in compagnia di *Guercina*. Due considerazioni poi non ci sembrano fuori luogo. *Aquila* a due anni riportò le sue vittorie tutte su terreno pesante: domani avrà in sella un ottimo *jockey* che giovedì ai Parioli seppe assai farsi apprezzare: *Cloni*.

Juma, *Vanetta* e *Tiziana* si raccomandano più per le prove fornite a tre anni che a due. *Tiziana*, vittoriosa nel « Premio Pisa » davanti a *Idolo* ed *Hamisi*, nel « Premio del Jockey Club » proprovava una delusione soccombendo nettamente ad *Hamisi* e *Idolo*. Inoltre essa non si raccomanda troppo per la monta; se il signor Tesio non saprà trovare per la sua pensionaria una monta migliore dei suoi Regoli o Castelli, noi riteniamo che *Tiziana* — che ben pilotata avrebbe un'ottima *chance* — difficilmente potrà riuscire a ben piazzarsi. A lei per questo crediamo dovrebbe preferirsi la Scuderia di Sir Rholand, le cui due pensionarie hanno corso con onore ai Parioli, sebbene in compagnia un po' più modesta. *Juma* nel « Premio Corneto » (m. 1200) batteva per due lunghezze *Capriolo* e *La Perla*; *Vanetta* soccombeva di una sola testa dinanzi ad *Alarico* nel «Premio Arconte » (m. 1200), dove era terzo *Flower Boy* e non si piazzavano *Pispola* e *Capriolo*.

Tra le due puledre non sappiamo ancora bene a quale Sir Rholand darà la prima monta. Contrariamente a quello che si usa fare in Francia ed in Inghilterra — dove il pubblico è perfettamente illuminato dei cavalli che partiranno con sicurezza nelle varie prove e dei fantini che avranno in sella — in Italia ogni cosa che riguarda le corse è avvolta nel mistero. Così il povero pubblico che *paga* e che *giuoca*, non sa alla vigilia delle corse come orizzontarsi. Ma su questo torneremo altra volta e con maggiore ampiezza.

Per concludere noi diciamo che — sulla carta — non si possono negare ad *Aquila* i favori; e che per la seconda moneta la scelta dovrebbe cadere su una delle pensionarie di Sir Rholand, e più precisamente su quella cui sarà data la prima monta, poichè la forma di scuderia ci fa preferire *Juma* e *Vanetta* a *Tiziana*. Concludendo indichiamo: *AQUILA* — *Scuderia Sir Rholand.*

Per le altre corse noi crediamo che nel « Premio Orte » *ANTOLIVA* debba precedere i pensionari di *Sir Hope*. Nel « Premio Olevano », fatte le riserve per *Golis*, noi vediamo *ALBARO* dinnanzi ad *Ettore Fieramosca*. E *GULI* crediamo potrà aggiudicarsi il « Premio Ladispoli » davanti ad *Iberina*; qui *Wadi* potrebbe forse procurarci qualche sorpresa.

Nel « Premio Palestrina » noi vediamo ancora *AGORACRITE* innanzi a *Santerno*, cavallo tardo a decidersi nella lotta finale. Ed *ALARICO* dovrebbe ancora precedere *Woron* domani nel « Premio delle Scuderie » dove la minor distanza è ancora a favore del pensionario del bar. Barracco e dove *Tamburello* potrà anche fare una corsa onorevole.

GIUSEPPE ROSATI.

Il programma

Ore 14.30 — PREMIO ORTE

(*Steeple-Chase* — *Hand. Disc.* L. 2,500, Metri 3,300).

Colunga, 6, Kg. 68 1/2, Giulio Coccia.
Lady Beata, 5, Kg. 60, Giulio Coccia.
Mac Mahon, 5, Kg. 72, Sir Hope.
Moretto, 5, Kg. 67, Sir Hope.
Canrobert, 5, Kg. 68, Bruno Lido Guastalla.
Antoliva, 4, Kg. 65, Giuseppe Masiocci.
Nicoletta Pisana, 5, Kg. 60, Giuseppe Masiocci.

Ore 15. — PREMIO OLEVANO

(*Hand. Disc.* L. 3000, M. 2,100)

Rasas, 5, Kg. 48, Eugenio Chiola.
Milabro, 3, Kg. 44, Magg. A. Dall'Acqua.
Albaro, 5, Kg. 62, March. G. di Montzforte.
Ettore Fieramosca, 6, Kg. 60, Cap. Alberto Chanère.
Quirido, a., Kg. '1, Sir Blackrose.
Golis, 4, Kg. 50, Sir Rholand.

Ore 15.30. — PREMIO LADISPOLI

(*Hand. Disc.* L. 3000, M. 1600)

Milabro, 3, Kg. 47, Magg. A. Dall'Acqua.
Iberina, 3, Kg. 44, Magg. A. Dall'Acqua.
Canegrate, a., Kg. 47, Ermanno Menichetti.
Serpedonte, 4, Kg. 61, Sir Blackrose.
Gaffe, 4, Kg. 56, Camillo Montanari.
Guli, 6, Kg. 50, Dino Philipson.
Lora, 4, Kg. 49, March. Lorenzo Corsini.
Wadi, 3, Kg. 47, Sir Pitty.

Ore 16. — PREMIO REGINA ELENA

(L. 20,000, *delle quali L. 16,000 date da S. M. il Re, per femmine di 3 anni italiane od estere importate in Italia prima del 29 dicembre 1914.* M. 1600)

Carraccia, Kg. 52, da *Culla* e *Chin*, Ten. Federico Tesio.
Tiziana, Kg. 52, da *Marco* e *Coronation*, Ten. Federico Tesio.
Aquila, Kg. 52, da *Signorino* e *Andorra*, Cav. Carlo Berti.
Foscarella, Kg. 52, da *Signorino* e *Oppshewholm*, Cav. Enea Gallina.
Juma, Kg. 52, da *Signorino* e *Havenry*, Sir Rholand.
Vanetta, Kg. 52, da *Signorino* e *War*, Sir Rholand.

Ore 16.30 — PREMIO PALESTRINA

(*Venders*, L. 2000, M. 1,400)

Franz Hals (2000), 4, Kg. 56, Sir Blackrose.
Portofino (4000), 5, Kg. 59 1/2, Cav. Paolo Tasca.
La Perla (4000), 4, Kg. 55, Ten. Achille Sala.
Tamarindo (6000), 5, Kg. 60 1/2, Scuderia Torinese.
Agoracrite (8000), 4, Kg. 58 1/2, Barracco-Montaforte.
Santerno (6000), 4, Kg. 59, March. Lorenzo Corsini.
Montechino (4000), 4, Kg. 57, Ramm. Ballotta.

Ore 17. — PREMIO DELLE SCUDERIE

(L. 2,500, M. 1,200)

Pispola, 4, Kg. 50, Sir Blackrose.
Woron, 4, Kg. 64, Sir Rholand.
Tamburello, 4, Kg. 61, Ramm. Volta.
La Perla, 4, Kg. 59, Ten. Achille Sala.
Tamarindo, 5, Kg. 65, Scuderia Torinese.
Flower Boy, 3, Kg. 57, Comm. G. Modigliani.
Montechino, 4, Kg. 61, Ramm. Ballotta.
Alarico, 3, Kg. 57, Bar. Alfonso Barracco.

Salvataggio compiuto a mezzo della radiotelegrafia Marconi

E' ancora viva l'impressione prodotta dalle notizie apparse recentemente sulla stampa, riguardo al salvataggio di tutte le persone imbarcate sul piroscafo inglese « Pollentia », per opera del transatlantico « Giuseppe Verdi ». tale salvataggio si effettuò in condizioni estremamente difficili: per unanime consenso l'equipaggio del piroscafo « Pollentia » deve la sua salvezza alla radiotelegrafia Marconi ed alla perfetta organizzazione stabilita dalla Compagnia Marconi nei servizi radiotelegrafici transoceanici. Infatti, il piroscafo « Pollentia » il 19 gennaio u. s. quando lanciò la chiamata di soccorso, trovavasi in pieno Atlantico a notevole distanza dalla rotta usualmente seguita dai piroscafi. Il « Giuseppe Verdi » raccolse l'appello e regolando la sua rotta in base alle comunicazioni radiotelegrafiche del « Pollentia », potè, dopo circa due giorni di ansiosa e tragica ricerca, accostare convenientemente il piroscafo pericolante e porne in salvo l'equipaggio.

Alla sede della Compagnia Marconi sono giunte molte lettere di plauso e noi siamo lieti di poterne riprodurre due, l'una del Ministero delle Poste e Telegrafi e l'altra della Società di Navigazione Transatlantica Italiana proprietaria del « Giuseppe Verdi », da le quali si rileva quali servizi siano resi dalla Compagnia Marconi.

« Ministero delle Poste e Telegrafi.

Roma, 3 marzo 1916.

« Ho letto con grande interesse e con « vivo compiacimento l'estratto del giornale di bordo, riguardante il salvataggio « compiuto dal piroscafo « Giuseppe Verdi » dell'equipaggio della nave inglese « Pollenta », il virtù delle comunicazioni radiotelegrafiche effettuatesi tra « le predette navi in condizioni difficili.

« E' un'altra fulgida benemerenza che la « radiotelegrafia marittima ha aggiunto agli innumerevoli benefici già arrecati « all'umana società dal genio di Guglielmo « Marconi.

« Tributo pertanto la mia parte di lode « alla Compagnia organizzatrice del servizio radiotelegrafico marittimo ed al suo « coraggioso ed abile personale operatore.

P. il Ministro
Firmato: *Duran*. »

« Transatlantica Italiana

Genova, 9 febbraio 1916.

« A nome della « Transatlantica Italiana » compio il gradito dovere di informare codesta Spettabile Compagnia che, « durante il salvataggio dell'equipaggio « del piroscafo « Pollentia » battente bandiera inglese, compiuto dal nostro piroscafo « Giuseppe Verdi », nell'Atlantico « settentrionale, in Lat. 46.18 N e Long. « 28.34 W. G. (20 gennaio u. s.) il « Telegrafo Marconi » fu non solo d'inestimabile vantaggio, ma si potè constatare che « senza questa meravigliosa invenzione di « un genio italiano, non si avrebbe potuto trarre da certa morte l'equipaggio della nave.

Il Presidente
Firmato: *Vencesiao Carrara.* »

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi, 11 marzo 1916, a L. 124.22.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

ANONIMA

Sede Sociale e Direzione Centrale a Roma
Capitale L. 70.000.000 — Versato L. 60.559.550

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di mercoledì 29 (ventinove) Marzo 1916, alle ore 15 (quindici), in Roma, Via Lata 4 presso l'Associazione fra le Società per Azioni per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria

1. Presentazione del Bilancio sociale al 31 Dicembre 1915.
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
3. Relazione del Collegio dei Sindaci.
4. Deliberazioni sugli oggetti di cui ai numeri precedenti.
5. Deliberazioni circa il riparto degli utili.
6. Determinazione del compenso annuale ai membri del Comitato Centrale.
7. Elezione dell'intero Consiglio d'Amministrazione.
8. Nomina dell'Amministratore Delegato.
9. Nomina del Collegio Sindacale.
10. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per il 1916.
11. Approvazione del verbale delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria.

Parte Straordinaria

1. Proposta di modificazioni dello Statuto Sociale e di testo unico di Statuto (giusta lo schema depositato alla Sede della Società a disposizione dei Signori Azionisti) e relative deliberazioni.
2. Approvazione del verbale delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per mancanza del numero legale, la seconda adunanza avrà luogo nel giorno di lunedì 3 (tre) aprile 1916 alle ore 15 (quindici) e nello stesso luogo suindicato, e in essa si delibererà qualunque sia la parte di capitale rappresentato.

Il deposito delle Azioni per intervenire alla Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 23 marzo 1916 nelle ore d'ufficio presso una delle Casse seguenti:

a Bologna — Busto Arsizio — Firenze — Genova — Milano — Napoli — Palermo — Roma — Torino — Venezia — Verona — Abbiategrasso — Acqui — Adria — Alessandria — Ancona — Aquila — Asti — Biella — Caserta — Como — Cremona — Cuneo — Gallarate — Legnano — Mantova — Montevarchi — Monza — Mortara — Nocera Inferiore — Novi Ligure — Pavia — Piacenza — Pisa — Pistoia — Prato — Rovigo — Salerno — Sanremo — Saronno — Seregno — Varese — Vercelli — Vicenza — Vigevano;

agli stabilimenti della Società;

a Parigi presso i Signori Louis Dreyfus & C. 4 Rue de la Banque;

idem presso le Crédit Français 20 Rue de Chateaudun;

a Zurigo presso l'Union de Banques Suisses.

AVVERTENZA

Il deposito delle azioni per l'intervento all'Assemblea potrà essere eseguito tanto in titoli (azioni e certificati provvisori liberati per intiero) della Banca Italiana di Sconto, quanto con azioni della Società Bancaria Italiana e della Società Italiana di Credito Provinciale incorporate nella prima, tenuto presente che ogni otto azioni della Bancaria e ogni quattro azioni del Credito Provinciale rappresenteranno rispettivamente il diritto ad un voto.

I portatori dei Certificati nominativi del capitale di aumento da L. 65 a L. 70.000.000 potranno intervenire all'Assemblea con la lettera d'invito.

La restituzione dei depositi si effettuerà con titoli definitivi della Banca Italiana di Sconto: per quanto riguarda le Azioni della Bancaria e della Società di Credito Provinciale, in ragione rispettivamente di una azione della Banca Italiana di Sconto per ogni otto azioni della prima e per ogni quattro azioni della seconda.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Roma, il 10 marzo 1916.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede a Milano
Capitale Sociale L. 180.000.000, interam. versato
(ammortizzato per L. 18, 219.500)

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

Il giorno 23 marzo corrente alle ore 1[illegible] è convocata, nei locali della sede sociale in Milano — Corso Magenta, 24 — l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo per deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1915 e relative deliberazioni;
4° Nomina di Amministratori e dei Sindaci.

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non oltre il 15 marzo presso la Cassa Sociale e le solite Banche e Ditte.

Qualora l'Assemblea del 23 marzo non fosse valida, resta riconvocata per il giorno 24 successivo alla stessa ora, rimanendo validi i depositi non ritirati.

MINIERE E FONDERIE D'ANTIMONIO

SOCIETA' ANONIMA

Capitale L. 1.500.000 interamente versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria, il giorno 24 marzo 1916, alle ore 10,30 in prima convocazione, ed occorrendo nel giorno successivo alla stessa ora, in seconda convocazione, nella sede sociale in Genova, via S. Sebastiano N. 17, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Presentazione del Bilancio dal 1.o luglio 1914 al 31 dicembre 1915 e deliberazioni relative;
4.o Nomina di cinque amministratori;
5.o Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti e loro retribuzione.

Per poter partecipare all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 18 corr. presso la Sede Sociale, o presso la Banca Italiana di Sconto sedi di Genova, Roma, Torino e Milano, ritirandone il biglietto d'ammissione all'Assemblea.

Genova, 4 Marzo 1916.
Il Consiglio d'Amministrazione.

COGNAC TENERELLI

Distillato di puro vino invecchiato Naturalmente
Preferito fra le migliori — Marche —
Premiate Fattorie Tenerelli — CATANIA

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TAVOLAME e travi uso Trieste abete, Decauville scart. 600 Vagonetti 3/4 ottimo stato, cedesi d'occasione. Scrivere: 580, Haasenstein e

Annunzi varii
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PASTIFICIO affittasi pronto funzionamento produzione quintali 35 giornalieri. Rivolgersi avv. Lauri, Lungotevere Mellini 16. R-14-17739

Matrimoniali
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RICHIAMATO. Ventisennne attualmente licenza, distintissimo, bello, possidente; sposerebbe fineguerra ricca signorina, piacente, anche straniera. Escludonsi anonimi. Scrivere: 1897 posta, Arezzo. 20-6061

Conversazioni
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

UNIVERSITAIRE très jeune connaitrait jeunefemme très distinguée, libre pour conversations, Tessera 6586, Rome.

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE carrozzini finimenti usati vendonsi ottime occasioni. Via Colosseo 28. R-10-17449

GIOIE compro anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, interno 9. R-10-44296

VENDESI CASA fuori porta Pia, (adiacenze Viale Alberoni), vani 16, giardino. Mq. 400. Posizione elevata, grande avvenire. Prezzo 38.000. Rivolgersi: Moretti, via Tritone 62. R-24-44452

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

STABILIMENTO CERAMICHE, Oriolo Romano affittasi con tre fornaci, macchinario, attrezzi, stigli. Rivolgersi Giampieri. Uffici Vicario, Roma. R-16-44314

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI Appartamenti vuoti, mobiliati, villini centralissimi. Moretti, Tritone 62. R-10-44188

AFFITTANSI due appartamenti 6 ed 11 stanze primo piano Carbonari 10 (Foro Traiano) gas luce. Prezzi modicissimi. R-17-17796

AFFITTASI appartamento vuoto (villino signorile). Rivolgersi: Moretti, via Tritone 62. R-10-43353

APPARTAMENTI 3-5 camere ingresso cucina 70-100 lire. Bottega cantina. Modelli 63 presso piazza Trevi. R-16-17786

APPARTAMENTINO mobiliato presso tunnel. Rivolgersi chiavi Due Macelli 3 secondo. R-10-44851

LOCALE TERRENO, termosifone (ufficio, deposito) affittasi Alibert 1, (Piazza Spagna). Idem cinque stanze, cucina, bagno 2.o piano lire 120. R-19-17788

VASTI LOCALI affittasi uso industriale o magazzini forza elettrica acqua luce. Rivolgersi Potestà. Ferratella 10. R-15-17738

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI camera soleggiata elettricità bagno riscaldamento. Sicilia 197 interno 7. R-10-17791

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

RUSSA, dà lezioni russo, tedesco, conversazione francese. Scrivere; F. 125, Haasenstein e Vogler. 12-44321-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorine, giovanotti eleganti offriamo collocamento, inizio brillante carriera cinematografica. Corso Umberto 52. R-13-44448

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DAMA compagnia distinta, anziana, robusta, offresi a signora distintissima, pia, ricca, salute, residente Roma. Lettura, scritto, passeggio. Miti pretese. Brunetti, Chiaravalle (Ancona). 22-687

ELETTRICISTA tecnico praticissimo alta bassa tensione costruzioni esercizio cerco migliorare posto stabile. Scrivere tessera ferroviaria 154581, Terni. 17-6066

VENTIDUENNE distinto esente militare, conoscenza lingue cerca impiego. Scrivere: P. 131 Haasenstein e Vogler. R-13-44326

Corrispondenza
18 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGLAURA. Commedia finita può cominciare tragedia corrispondenti ricordino non essere incogniti troverete altro pseudonimo sempre vigilati. Interessato farà bene rimunziare definitivamente soggiorno capitale suo bene, curerò sistemazione attrice. Desidererei semplicemente se scusandosi risponderanno posta Tessera 5464. 36-44451

DEMAURO. Ma quando? accasciatissimo. Vieni, voglioti vicina. Procura stare moltissimo, sempre esclusivamente mia. Desiderilo? Martirizzarti domanda. Perchè parti? perchè sciommi solo? Voglioti, vieni. Ultratantissimi. 23-6053

ENZO. Anima affranta chiede tua lettera come invocherebbe vita: dopo tua dieci febbraio nulla ricevuto. Che tuo amore, mio angelo adorato, sia un giorno pari a queste mie sofferenze! Solo tue cose attenuano mio martirio: tue lettere che avidamente rileggo come prima volta, tue immagini adorate che mie labbra appassionatamente ricercano come tuo caro viso, un tuo piccolo fazzoletto che asciuga spesso mie lagrime... E v'è anche, consolatore divino, il pensiero che un giorno ti rivrò qui, dove a volte sembrami di vederti, credi, e di sentirti! Mille e mille sulle tue labbra e sempre più legato alla tua vita. Spediti libri. Infinitamente, fino ultimo respiro. 107-17777

FINESTRINO. Ricevo terza e cartolina. Grazie infinite. Informami subito lieto evento. Occorrendo non dimenticare cara. Ardentemente, tuo Quarto. 18-17795

FRANCIA, non ricevendo altra mia, lunedì alle dieci attendoti, o al massimo martedì alle dieci. B... ansiosamente tuo sempre Franco. 20-6059

FRASCATI. Anche lui pare liquidato. Rincorrela dapertutto automobile. Lei calmalo ogni tanto ora piacere. 13-6062

IMPOSSIBILITATO domenica mattina. Altro mezzo indicatomi poco rassicurante. Giovedì ore 17 modernissimo. Ultima tua breve e meno affettuosa, predominano giuste ma crudeli esortazioni P. S. e mentre tu guarisci io peggioro. Scrivemi lunghissimamente giorno stabilito rassicurandomi che persiste profumo perentemente della tua Medaglia. 43-44602

MZG. Tutte cellule mio cervello hanno impresso pensiero di te che fosti sei sarai sempre unico amore mio. Solo perchè pensavo potetti rivederti liberamente fermai mattine emozione vederti dopo tanto tempo; se avessi pensato richiamo Salmona sarebbi trattenuto più mattine cercando momento darti frante b... appassionato. Pomeriggio dopo veduta tua madre cercaiti invano... Si, t'amo follemente, pazzamente, altro non desidero che tuo bene che è anche mio, senza te vita sarebbemi inutile: nostre anime non conoscono altro balsamo che l'amore reciproco. Pensoti sempre, magramente confortato vista continua tuo ritratto ora ornato violette. Scrivimi pensa nube dubbio mio affetto smisurato: scongiurotene. B... infiniti, Mariola mia. 105-6036

SEMPRE. Rammenta essere promessa. Addioti da morirne. Tenerissimi ambedue Tesori. 15-6069

SIGNORA accompagnata bambina vista via Nazionale seguita via Sistina, Pincio, Villa Borghese, tram via Poli, casa pregata indicare mezzo scambiare viva simpatia destata animo giovane professionista. Sarà cortese scrivere ricognizione 250246 posta, ove ritirerò mezzogiorno domenica. Ossequi. 37-44471

SIRIO. Chiamati qui altri per conoscere novità. Usa prudenza. Marzo. 10-6058

SPERANZA. Sono sempre senza notizie. Supplicoti togliermi incertezza. Come stai? Sei tranquilla? Pregoti avvisarmi se letta corrispondenza giornale venerdì. Ardenti. 20-6054

16114. Serena. Col pensiero costantemente volto a te ti desidero sempre e sento ogni giorno più il mio destino avvinghiato al tuo. 22-6059

65676. Sono lontana dal mio bene, dall'essere adorato che trasfonde la sua fiducia in me di un vicino radioso avvenire. Benedetto! Ho meco la fede... ricorda... Purissima, tua eternamente. 33-6051

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative - Articoli di grande consumo ovunque, piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Industriale S. Damiano 20, MILANO - Casella postale 918. Laboratorio senza succursali.

GRATIS a chi li chieda con cartolina doppia il spedisce Catalogo e Listino libri utili per adulti, di conoscenze scientifiche e d'igiene. — Miniera d'oro: Metodo vincite Lotto, con 30 tavole e tabelle, L. 1,20 — Amore Lovati: Omaggio d'amore, libro per adulti, L. 1,70 — Vaglia a Casa Editrice CONCORDIA, Via Fabbri, 5, MILANO.

IMPORTANTI VENDITE

Proseguono in via Veneto N. 152 angolo via Porta Pinciana, di pregevoli oggetti antichi. **MOBILI**, quadri, stoffe, argenterie Tappeti orientali e **PREZIOSI** sopramobili a **PREZZI** stabiliti da Catalogo. La vendita proseguirà tutto il mese di Marzo.

Domenica 12, dalle ore 10 alle 17.
ESPOSIZIONE PUBBLICA
Incaricato: A. POGGIALI.

Leggere la „ Tribuna illustrata "

La Preservazione

contro
TUTTI GLI INCONVENIENTI
del **Freddo**, della **Umidità**,
delle **Polveri**, dei **Microbi**;
contro tutti i pericoli del **Contagio**, dell'**Infezione**,
LA GUARIGIONE
delle **Malattie delle Vie Respiratorie**
SONO ASSICURATE
colle
PASTIGLIE VALDA
Rimedio respirabile, Antisettico volatile.
FANCIULLI, ADULTI, VECCHI
Abbiate sempre alla vostra portata
UNA SCATOLA
delle VERE
PASTIGLIE VALDA
DA ESIGERSI
IN SCATOLE da L. 1.50
portanti il nome
VALDA

Rottami di Ferro, Acciaio, Ghisa

Locomobili — Caldaie — Motori fuori uso
per ricavarne i prezzi migliori offriteli alla
SOCIETA' ROTTAMI FERRO " Tagliacozzo-Piperno "
fornitrice diretta ACCIAIERIE — FERRIERE — FONDERIE
Via Arenula, 16 — Telefoni 2366 — 2796 — 2306 — ROMA

L'ITALIA SARA' PIU' FORTE

e più rispettata non solo per il valore del suo esercito, le cui gesta stupirono il mondo, ma ancora per le conquiste che ha già fatte, e che farà nel campo scientifico, industriale e commerciale, si da emanciparsi quasi completamente dall'estero. Molti ignorano infatti che, con altri prodotti, la maggior parte dei medicinali ci arrivava nell'addietro da fabbriche straniere. Ora invece incominciamo a far da noi e molto bene, la qual cosa significa che lavoro e denaro non emigrano più, rimangono invece in Italia accrescendo in tal modo a richiesta nazionale.

Prima per esempio non si parlava che di magnesia inglese. Ora si prepara in Italia e si è diffusa ovunque, la **Magnesia S. Pellegrino** marca (Prodel) assai migliore della magnesia inglese, e che è per unanime consenso il miglior purgante, rinfrescante e disinfettante.

Così dicasi delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che in pochissimo tempo pel loro mirabile effetto, non mai smentito in pratica, si sono giustamente acquistata fama di eccellente tonico, ricostituente, antianemico.

« Da vari anni avevo una sorella colpita da una profonda anemia e da peritonite le quali l'avevano fatta deperire al punto più estremo della vita. Per cinque o sei mesi fece varie cure consigliatele da medici, ma l'anemia e la peritonite che da lungo la tormentavano erano invincibili e non le scomparivano mai colore giallo-pallido del viso, mal di capo e di stomaco, inappetenza, stitichezza, ecc. Un giorno per combinazione lessi un suo réclame sul "Gazzettino", per la cura delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) e volli provare a farle fare la cura. Fu veramente un miracolo, dopo otto o dieci giorni mia sorella cominciò a cambiare colorito, a sentirsi sempre più forte ed un grande appetito. Terminata la cura, si vide rinascere a nuova vita e scomparire quasi tutti i suoi mali. Ho benedetto e benedico sempre quel giorno in cui mi venne l'ispirazione di far provare a mia sorella le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Sento quindi il dovere di porgervi i miei più sinceri ringraziamenti e l'autorizzo se crede necessario di pubblicare questa mia dichiarazione.
(Firmato) **Vittorio Cirelli - Gaiba (Rovigo)** ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) hanno compiuto il miracolo, perchè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco.
(Firmato) **Donà Antonio - Rovigo (Porto Levante)** ».

« Tengo a dichiarare che dalla **Magnesia S. Pellegrino** ebbi sempre ottimi effetti tanto da ritenerla la migliore del commercio e che prescriverò sempre in ogni caso con tutta fiducia.
(Firmato) **Dott. Mat. Ippolito. Medico-chirurgo - [illegible]** ».

« Il sottoscritto dopo l'uso di tanti rimedi asserisce di essere perfettamente guarito della sua stitichezza mediante l'uso della **Magnesia S. Pellegrino**.
(Firmato) **Ferrario Cipriano, Via Gioberti N. 35 - Torino** ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno: la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande; Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) a L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al DIRETTORE DEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) *Corso Vittorio Emanuele N. 52 Torino*, L. 3,80 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino** L. 1,50 il flacone piccolo, L. 5,30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel). Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine e i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica *Il Pellegrino* attraversata dalla firma *Prodel*.

Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata *Prodel*.

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

150 CARTOLINE DI PASQUA
Valore L. 12 - Per sole L. 5

Questo pacco venduto a scopo di reclame della incredulità a chiunque lo veda, non parendo vero come mai oggi che la carta è assai rincarata si possa cedere ad un prezzo così irrisorio. Consta di cartoline al platino, gelatinate, tricromia, bicromia, soggetti rappresentanti allegorie della Pasqua, soggetti della guerra, fiori, teste di donna e tutte da potersi rivendere a L. 0.10, 0.15, 0.20 l'una.

Un pacco L. 5. Due pacchi L. 9.50. Tre pacchi L. 13.50. Indicare se si desiderano tutte soggetti di Pasqua o assortite. Sia per uno che per più pacchi aggiungere L. 0.50 pel trasporto. Vaglia: Unione Arti Grafiche, via Vareze, 4-T, Milano.

AMMALATI !...

Guarirete da ogni forma di malattia VENEREA — SIFILITICA solo con l'uso delle premiate
SPECIALITA' COSTANZI
Opuscolo gratis a richiesta — Infinite guarigioni — Farmacia Santamaria la Nova — Piazza S. Maria la Nova, Napoli.
Dirigere corrispondenza
Ditta SALMERI-COSTANZI - Mergellina, 4 - Napoli

Vi serve denaro subito?

Ebbene scrivetemi vostro indirizzo manderò cognizioni segreto vincere un solo Terno, una nota, compenso dopo: Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate N. 28, Napoli.

ERNIA
guariscono senza operazioni col CINTO AMERICANO: L. 15-16-20, e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.

Sifilide 606 - Veneree
MALI: Gonorrea guariscono in 5 giorni — Sifilide col 606 iniezioni indolori e a posa — Chiedere opuscolo Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 190 — ROMA.

Estratto di legumi

per la fabbricazione di dadi per zuppe e brodi Campioni gratuiti. Laboratoire Français, 111 rue Villiers de l'Isle-Adam, Parigi.

2 milioni di PUNTE di acciaio inglese per GRAMMOFONO

a L. 0.70 la scatola di 200 punte; per ottenere tale prezzo citare il presente numero.

Nuove e meravigliose pubblicazioni. Interessanti DISCHI a doppia faccia da L. 5: Rimpianto, serenata (Toselli) - La signorina del Cinematografo - La Campana di San Giusto (Le ragazze di Trieste - O giovento d'Italia - Semiella Rossa - La bella Gigogin.

Nuovi Dischi dei celebri artisti baritono Titta Ruffo e tenore Martinelli - Vasto repertorio di inni patriottici - Ultime edizioni Opere complete: Cavalleria L. 30 - Traviata L. 120 - Aida L. 71 - Il più grande assortimento di Grammofoni con e senza imbuto da L. 35-50-100 a L. 1195 - Esteso repertorio di Dischi artistici da L. 3 a L. 37.50 - Domandare Cataloghi e Supplementi novità che si spediscono gratis - Se si vogliono acquistare dei perfetti Grammofoni e Dischi meravigliosi rivolgersi esclusivamente alla primaria Ditta

ANGELO ALATI
— ROMA —
Fornitore della Real Casa. Via Tre Cannelle, 15a-18 - Telef. 11-47

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo da non confondersi con i soliti impostori. Pagamento dopo il completo risultato. Nulla anticipato, trattato gratis. Scrivere oggi stesso Giulia Conte, Via Alessandro Scarlatti, 213, Napoli.

MALI **Segreti.** Scolo, guarigione da 4 a 14 giorni. - Sifilide 606-914 Antisifilina. - Impotenza, Erotina, ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'**Istituto Medico** — Via Tribuna, 66 - ROMA.

VERE PILLOLE ANTIGOTTOSE
del Dott. HOPE di Londra

Riconosciute finora l'unico rimedio per combattere il terribile male della Gotta e del Reumatismo; provato ne sono i moltiplici documenti sulla loro efficacia, come ancora su quella della **ANTHOLEON**, che si spediscono gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Le **Pillole Antigottose** si vendono unicamente in **Napoli** a **L. 5,10** nella **Farmacia Kernot.** Si spediscono per posta contro vaglia di **L. 5,60** e l'**Antholeon L. 4.** Spedito per pacco postale **L. 5.** Una scatola di pillole ed una boccia di **ANTHOLEON** contro vaglia di **L. 10.**

L'ANTIFLUSS

garantisce in modo assoluto la completa guarigione di qualsiasi forma di
BLENORRAGIA
uretriti, goccetta militare, ecc., ecc.
Basta un sol giorno di cura per convincersi della sua rapida e miracolosa efficacia anche nei casi dei più ribelli ad altri medicamenti.
Dott. Prof. R. Angelini Marinucci
Via Mesari - TARANTO
Deposito in Roma: A. MANZONI e C., via di Pietra 91, e nelle principali città del Regno.

GLICEROFOSFATO MARTINO
preparato dal dottor LUIGI MARTINO

Il più potente degli antineurastenici e ricostituente generale

Si vende in tutto il mondo. Succursale in Ispagna, New York, Boston, Filadelfia, Argentina, ecc.

E' l'unica cura per adulti e bambini realmente tollerata. E' perfettamente solubile anche a dosi altissime. E' noto che i medicamenti sono privi di efficacia se non sono solubili. Racchiude il doppio del principio attivo, risultando così due volte più efficace di qualsiasi prodotto, sia nazionale che estero. Conta ben 15 anni di vita sorretto nella sua grande diffusione dalla concorde fiducia della Classe Medica e Chirurgica.

Prescritto dall'on. Prof. Senatore ANTONIO CARDARELLI il quale lo attesta nel seguente modo:
" Posso affermare che il **GLICEROFOSFATO MARTINO** da me spessissimo prescritto " è un ottimo ricostituente ben tollerato dallo stomaco „

Vendita annuale 100.000 flaconi - Prezzo del flacone L. 3 (franco a domicilio)

Dirigere richieste alla Real Farmacia **L. MARTINO**
NAPOLI - Via Roma, 150 - NAPOLI
ed al Concessionario in **ROMA**: Signor **A. POCE - Via Orazio, n. 3.**

CHIEDETE IN TUTTE LE FARMACIE
COMPRESSE DI
RHODINE
USINES DU RHÔNE - PARIS
Formula dell'**ASPIRINA**
DEPOSITO GENERALE
Cav. A. LAPEYRE, Milano.

BLENORRAGIA
Guarigione in pochi giorni
Iniezione Balsamico-vegetale
Dr. TRIMBOLI

Efficacissima contro la Blenorragia (Scolo) Goccetta. Non produce restringimento uretrale, perchè non è a base di Permanganato Potassa, nè a base di Sali di argento, nè di zinco o di piombo dannosi. Non produce i disturbi funesti ai lombi delle capsule di olii essenziali nè lascia goccetta. Centinaia di attestati di ammalati guariti comprovano la bontà del prodotto. Cura completa Flacone grande L. 6.00 - per posta L. 7.00. Flacone piccolo L. 4.00 - per posta L. 5.00. — Concessionario per l'Estero Dr. Errico Vervilte. - Per l'Italia e Colonie Farm. GIOVANNI GERMINO & E. OLIVIERI. — Deposito e Vendita esclusiva: Farmacia del Leone, Via Mergellina, N. 196 — Napoli.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ALLIEVI AUTOMOBILISTI:

soltanto alla **Scuola Automobilistica VERZINI - Roma** - **Via Grotta Pinta 31-34** (presso Corso Vittorio Emanuele) telefono **38-20** — si ottiene con **assoluta garanzia** (come lo dimostrano centinaia di attestati) la patente di chauffeur, in pochissimi giorni e con sole **lire 75**

Le lezioni teoriche vengono impartite su macchina completamente smontata.
Le lezioni di guida vengono date su macchina Bianchi 1915. (Ultimo modello)